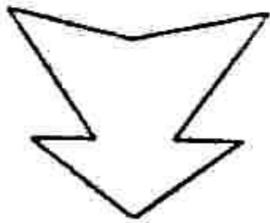


**NUMERO DEDICATO
AL PROGRAMMA
DEL P.S.I.
ELEZIONI 1963**



LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXII - N. 16 - 26 aprile 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

A pag. 5
Il programma
del P.S.I.

Per il progresso sociale

RAFFORZARE LA PRESENZA SOCIALISTA

Votate per i candidati bolognesi del P.S.I.

ALLA CAMERA



On. Silvano Armaroli (3)



On. Gianguido Borghese (4)



Paolo Babbini (6)



Carlo Badini (7)



Avv. Arnaldo Bartolini (9)



Dello Bonazzi (12)



Ilario Brini (14)



Mirella Candini (15)



Adamo Vecchi (26)

APPELLO agli elettori

« Siamo al momento del voto.
Mi rivolgo perciò alle elettrici ed agli elettori per chiedere un atto di fiducia nel PSI.
L'esperienza degli ultimi cinque anni ha dimostrato che senza il PSI tutto rimane fermo. Riprendere nel nuovo Parlamento lo sbalzo in avanti indicato un anno fa dipende ormai soltanto dal progresso dei socialisti.

Chiedo per questo il vostro voto. Ad esso corrisponde l'impegno nostro di utilizzarlo per risolvere i problemi della vita democratica nello Stato, nella scuola, nelle aziende pubbliche e private, e i problemi della sicurezza del lavoro, della casa, dell'assistenza, della pensione per tutti ».

PIETRO NENNI

AL SENATO



Ing. Domenico Ceroni



Ermanno Tondi



Prof. Silvio Alvisi

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

I COMIZI DEL P.S.I.

Alle ore 18,20 di venerdì in Piazza Maggiore
parleranno gli onorevoli Borghese e Cattani

GIOVEDÌ 25 APRILE

- ore 11,00 Imola: On. Silvano Armaroll
- » 17,00 Porretta Terme: On. Silvano Armaroll
- » 11,00 S. Giovanni Persiceto: On. Glanguldo Borghese
- » 18,30 Via Abba, 18 (Villaggio della Battaglia): On. Glanguldo Borghese
- » 17,30 Via F. Zanardi (Località Oca): Ermanno Tondi
- » 19,30 Toscanella: Adamo Vecchi
- » 17,30 Marzabotto: Ilario Brini
- » 10,00 Montevoglio: Carlo Maria Badini
- » 10,30 Monterenzio: Ilario Brini
- » 11,00 Argelato: Adamo Vecchi
- » 17,00 Palata Pepoli (Crevalcore): Carlo Maria Badini
- » 18,30 Bevilacqua (Crevalcore): Carlo Maria Badini
- » 10,30 Castellebole (Bologna): Avv. Arnaldo Bartolini
- » 16,00 Sesto Imolese: Avv. Arnaldo Bartolini
- » 19,30 Ponticelli (Imola): Avv. Arnaldo Bartolini
- » 18,15 Decima di Persiceto: Paolo Babbini
- » 10,30 Sasso Marconi: Alfredo Giovanardi
- » 11,00 Loiano: Giorgio Veggetti
- » 18,00 Ozzano Emilia: Giorgio Veggetti
- » 15,30 San Sisto (località Frabazza): Sandro Mattioli
- » 16,30 Casalecchio (Zona Croce): Bruno Bolelli
- » 12,00 Casalecchio (Zona Tripoli): Gastone Dozza
- » 18,30 Casalecchio (Zona Volpe): Orlando Caputo
- » 20,00 Castel Guelfo: Renato Santi
- » 18,30 Sant'Antonio di Medicina: Renato Santi
- » 17,30 Ponticella (San Lazzaro): Dello Bonazzi
- » 17,30 Idice (San Lazzaro): Bruno Faustini
- » 17,00 Cà de Fabbri (Minerbio): Renato Palmieri

Crevalcore	40.000
Medicina	100.000
Minerbio	53.000
Molinella	30.000
Ozzano	7.000
Buonconvento	10.000
Pontecchio M.	10.000
S. Giorgio	11.000
S. Lazzaro	104.000
Trebbo di Reno	50.000
Savigno	4.400
Vari compagni	854.500
TOTALE	3.292.500

- ore 18,00 Lagaro (Castiglion dei Pepoli): Dott. Aldo Ranzl
- » 15,00 Tolé di Vergato: Dott. Aldo Ranzl
- » 20,00 Poggetto: Sanzio Gherardi
- » 12,00 Veduggio (Savigno): Luigi Primavera
- » 15,00 San Prospero (Savigno): Luigi Primavera
- » 17,00 Santa Croce (Savigno): Luigi Primavera

VENERDÌ 26 APRILE

- ore 18,20 Piazza Maggiore: On. Il Cattani e Borghese
- » 23,15 Anzola Emilia: On. Glanguldo Borghese
- » 22,30 Budrio: On. Silvano Armaroll
- » 21,00 Via Bentini 20 (Corticella): On. Silvano Armaroll
- » 20,30 Molinella: Ermanno Tondi
- » 23,00 Mezzolara (Budrio): Ermanno Tondi
- » 21,00 San Lazzaro: Avv. Arnaldo Bartolini
- » 23,00 Vergato: Avv. Arnaldo Bartolini
- » 21,30 Altedo: Paolo Babbini
- » 20,30 Malalbergo: Paolo Babbini
- » 20,00 Portonovo (Medicina): Ilario Brini
- » 22,00 Medicina: Ilario Brini
- » 20,30 San Venanzio di Galliera: Dello Bonazzi
- » 22,00 Castelmaggiore: Dello Bonazzi
- » 20,45 Pieve di Cento: oratore da designare
- » 23,00 Argelato: Dello Bonazzi
- » 20,30 Castenaso: Carlo Maria Badini
- » 22,00 Bentivoglio: Carlo Maria Badini
- » 20,00 Borgo Panigale: Adamo Vecchi
- » 22,00 San Giovanni in Persiceto: Adamo Vecchi
- » 9,00 Fontanelice: Alfredo Giovanardi
- » 20,30 Sasso Marconi: Prof. Silvio Alvisi e Alfredo Giovanardi
- » 22,30 Imola: Prof. Silvio Alvisi e Alfredo Giovanardi
- » 21,30 Crevalcore: Avv. Pietro Crocioni
- » 21,00 Bubano: Giorgio Veggetti
- » 22,00 Mordano: Giorgio Veggetti
- » 22,00 Decima di Persiceto: oratore da designare
- » 22,00 Riola di Vergato: Gaetano Sella
- » 21,30 Minerbio: Franco Cacciari
- » 20,45 Sant'Agata Bolognese: oratore da designare
- » 21,30 Monterenzio: Sandro Mattioli
- » 21,10 S. Pietro in Casale: Bruno Faustini
- » 20,00 Baricella: Franco Fornasari
- » 21,00 Boschi di Baricella: Franco Fornasari
- » 22,00 San Gabriele (Baricella): Franco Fornasari
- » 22,30 Casalecchio di Reno: Bruno Bolelli
- » 12,30 Croce Coperta: oratore da designare
- » 20,30 Fagnano: Brenno Pancioli

La sottoscrizione elettorale

SEZIONI DI BOLOGNA

	L.
« Baiesi »	10.000
« Bassi »	120.000
« Benassi »	50.000
« Benfenati-Prampolini »	50.000
« Bentivogli »	45.000
« Bonazzi »	23.000
« Bonvicini-Ziliani »	180.000
« Buozzi »	35.000
« Brunelli »	60.000
« Calzolari »	57.500
« De Rosa »	21.000
« Fabbri »	60.000
« Faustini »	52.000
« Gaiani »	125.000
« Marx »	39.500
« Matteotti »	16.500
« Pasquali »	60.000
« Ramazzotti »	80.000
« Treves »	360.200
« Vancini »	191.600
« Vellani »	15.100
« L. Zanardi »	25.000
« G. Zanardi »	40.000

SEZIONI PROVINCIA

Anzola E.	67.200
Budrio	50.000
Casalecchio	50.000
Castel D'Argile	5.000
Castelmaggiore	50.000
Castenaso	80.000

Fini e strumenti della politica di piano

BELGRADO — Il 7 aprile l'Assemblea Federale della Repubblica Jugoslava ha promulgato la nuova Carta Costituzionale ed indetto per il 16 giugno le elezioni generali politiche. La Costituzione ora approvata tende a modificare in maniera abbastanza evidente i sistemi sui quali si è retto ora il Paese per quanto vi sia una chiara continuità con l'ordinamento finora esistente: non si è infatti attuato soltanto un coordinamento ed una fusione delle leggi e dei decreti costituzionali approvati negli anni scorsi in momenti diversi, ma si registra un impegno ad approfondire, da una parte, lo sviluppo delle tipiche istituzioni sorte nel paese con il regime socialista e, dall'altra, il collegamento con l'evoluzione in corso nei paesi socialisti europeo-occidentali. E' interessante rilevare a tale riguardo lo sforzo per evitare precisazioni dogmatiche o dottrinarie per ciò che riguarda le funzioni della Lega dei comunisti e dell'Unione socialista del popolo lavoratore e per ribadire, sul piano mondiale, l'orientamento neutralista ed internazionalista.

★

MIAMI — José Miró Cardona ha annunciato le sue dimissioni da capo del « Consiglio rivoluzionario cubano », per protesta contro la politica cubana del Presidente Kennedy. In particolare il noto anticastroista se l'è presa con i recenti provvedimenti restrittivi adottati per impedire ed ostacolare le scorrerie compiute contro Cuba dagli esuli anticastroisti.

★

IL CAIRO — Il 17 aprile è stata varata la nuova Repubblica Araba Unita dopo che una commissione mista aveva redatto il testo definitivo dei principi dello Stato siriano-egiziano. Un referendum verrà indetto nei tre Stati per sanzionare con il necessario appoggio popolare la nuova Costituzione; questo plebiscito sarà preceduto da una consultazione interna elettorale e separata: in Egitto si voterà probabilmente il 27 aprile. Il problema più difficile che si presenta è infatti costituito dalla esistenza di più partiti in Siria, mentre in Egitto e Iraq vige il partito unico, e le forze della sinistra socialista sono bandite. Il partito socialista Bahat della Siria è favorevole all'unificazione del mondo arabo. La nuova RAU, che avrà come capitale il Cairo e come Presidente Gamal A. Nasser, sarà ispirata dai principi del nazionalismo, del socialismo e dell'islamismo, gli eserciti verranno unificati sotto un comando unico; ogni Stato aderente invece conserverà una sua autonomia interna sul piano amministrativo e legislativo. La bandiera della nuova RAU è costituita da tre strisce orizzontali verdi e nere, con tre stelle bianche in mezzo alla banda centrale.

★

AMMAN — Il Parlamento della Giordania, che si era pronunciato per l'annessione alla RAU, è stato sciolto d'autorità dal re Husseini, che ha chiamato, il 21 aprile, suo zio Sharif Husseini a formare un nuovo governo. Per le vie di Gerusalemme e di Amman si sono verificati violenti scontri tra nazionalisti arabi e sostenitori della monarchia filo-occidentale di Husseini. Il nuovo governo autoritario giordano ha il compito di condurre il Paese alle elezioni tra quattro mesi, dalle quali dovrebbe sortire una Camera « che possa riflettere la volontà del popolo ».

Dopo aver espresso la propria concezione di programmazione democratica la Cooperazione Bolognese nel suo Convegno del 5 u.s. ha pure indicato quali debbono essere gli obiettivi e quale la strumentazione della politica di piano onde evitare l'accusa di superficialismo o di faciloneria propagandistica e ancora per dimostrare la serietà e l'approfondimento degli argomenti posti in discussione.

Obiettivamente gli obiettivi del « piano » debbono partire dalla triste considerazione degli squilibri di carattere settoriale e territoriale nei redditi e nella occupazione, squilibri determinati dall'espansione monopolistica degli anni 50; essi si chiamano **squilibri nei consumi** per cui accanto allo sviluppo della edilizia di lusso, della motorizzazione, ecc., permane la carenza dei consumi fondamentali per una società civile e democratica, carenza che di per sé determina pericolose strozzature nello sviluppo per il presto raggiungibile punto di saturazione. Come conseguenza a tutto ciò si ha lo squilibrio nella distribuzione dei redditi.

Vengono pertanto indicati nei seguenti gli obiettivi di una programmazione democratica:

a) piena ed efficiente occupazione delle forze di lavoro, il che significa oltre al traguardo della piena occupazione, il raggiungimento di un livello di produttività e di redditi di lavoro nel settore agricolo e nel settore terziario quanto più vicino possibile al livello del settore industriale;

b) distribuzione territoriale equilibrata delle risorse, vale a dire la soluzione del problema del Mezzogiorno e delle altre aree depresse attraverso una attenta politica di localizzazioni industriali, che sposti il capitale verso il lavoro e non viceversa per eliminare sia gli sprechi di capitali sociali nelle zone abbandonate, sia gli elevati costi sociali di insediamento in zone già sature;

c) sviluppo di alcuni consumi pubblici per garantire un più alto livello di civiltà, primi fra i quali sono la istruzione, la ricerca scientifica, il sistema sanitario e previdenziale, i trasporti pubblici, l'edilizia e alimentazione popolare, le strutture civili e culturali per l'organizzazione della vita sociale e del tempo libero, ecc.

d) diversa distribuzione del reddito nazionale con l'aumento della quota che va ai lavoratori ed ai ceti intermedi.

La cooperazione annette inoltre moltissima importanza alla strumentazione del piano e la vuole decisamente democratica ritenendo che questa caratteristica sia una condizione indispensabile per l'attuazione di una vera politica di piano; infatti la programmazione per essere democratica non può essere basata su uno schema imposto dall'alto in quanto così operando essa sarebbe burocratica con quanto di negativo si può facilmente immaginare.

La programmazione, come la Cooperazione intende, deve prevedere la partecipazione ed il contributo autonomo di tutte le istanze democratiche locali che esprimono esigenze reali del Paese e che devono trovare al centro il momento di sintesi unitaria alla linea degli obiettivi di carattere generale.

Pertanto, Regioni, Provincie, Comuni, Comprensori, forze sociali ed economiche democratiche come sindacati, cooperazione, ceti intermedi produttivi della città e della campagna debbono avere, nell'ambito delle scelte di carattere generale la possibilità di iniziativa autonoma e di democratica contestazione; questa presenza deve verificarsi sia nella fase di elaborazione come pure nelle fasi di esecuzione e di controllo.

Va aggiunto che una strumentazione così prevista non solo assicura la democraticità del piano, ma rappresenta una condizione necessaria per creare quel vasto movimento di massa che solo può battere le posizioni e gli interessi antagonisti dei grandi gruppi monopolistici.

Sarebbe eccessivamente lungo addentrarsi nella completa descrizione della struttura della strumentazione della programmazione e mi limiterò pertanto ad alcuni accenni schematici e per forza di cose incompleti.

Gli strumenti vengono divisi in:

a) strumenti di direzione centrale che a livello politico sono il Parlamento ed il Governo e a livello tecnico la Commissione Centrale per la Programmazione che deve includere anche la Cooperazione;

b) strumenti di direzione periferica, primo fra tutti le Regioni aventi il compito di predisporre i piani regionali e di sovrintendere alla loro attuazione, poi le Amministrazioni Comunali e Provinciali per le quali si impone la riforma della legge comunale e provinciale (quella in vigore oltre ad essere fascista conta quasi 30 anni) e di quella sulla finanza locale, onde fare di dette Amministrazioni pubbliche validi strumenti di programmazione democratica;

c) strumenti di direzione settoriale che per il SETTORE AGRICOLO vengono indicati negli Enti di sviluppo agricolo con ampi poteri di trasformazione delle strutture agrarie e fondiarie fino all'esproprio e con la liquidazione della mezzadria come primo problema da affrontare; per il SETTORE INDUSTRIALE deve essere la presenza delle imprese pubbliche (ENEL, ENI, IRI, ecc.) a determinare lo sviluppo democratico ed equilibrato del settore senza ibride alleanze (oggi esistenti) coi gruppi monopolistici; circa il SETTORE TERZIARIO con particolare riferimento al

settore commerciale si impone la riforma dei mercati generali e delle imposte indirette ed una politica pubblica tesa all'impulso delle cooperative di consumo ed a rendere possibile e più conveniente la forma associata tra i piccoli operatori commerciali; per quanto concerne le aree fabbricabili si tratta di tramutare, con la massima urgenza, in legge il progetto Sullo (è di questi giorni un comunicato della direzione della D.C. in cui si butta praticamente a mare il progetto del Ministro on. Sullo suscettibile di accentrare in sé un consenso enorme per quanto esso contiene).

A questo punto si impone chiaramente quali debbono essere i rapporti tra la programmazione pubblica ai suoi vari livelli (nazionale, regionale, locale) e la programmazione cooperativa; detti rapporti ovviamente hanno come substrato la partecipazione del Movimento nelle varie fasi della programmazione (elaborazione, attuazione e controllo).

Quindi anche nella fase di attuazione la Cooperazione deve essere presente; gli ultimi congressi della Federcoop e della Lega (1962) hanno affermato senza mezzi termini che la proprietà cooperativa deve essere considerata una struttura permanente di una società democratica che si pone in alternativa alla direzione monopolistica dell'economia.

Ma trattasi di un'affermazione peregrina in quanto ad esempio il Ministro on. La Malfa parlando recentemente in un Congresso di Cooperativa ha avuto occasione di dire « Nella programmazione, che è un atto non autoritario e imposto dall'alto, ma frutto del concorso di diversi interessi e della diversa articolazione della vita economica, la Cooperazione è la spina dorsale, perché è forza nuova che vi si inserisce. L'istituto della Cooperazione nell'articolazione del piano ha una parte decisiva ». Aggiungeva ancora l'on. La Malfa « Il Movimento Cooperativo ha un senso se si inquadra in una società che ha aspirazioni democratiche; il cooperatore è, e deve essere, progressista e rivoluzionario. »

La cooperazione verrà pertanto a situarsi all'interno del quadro generale fissato dalla programmazione dei poteri pubblici quando a questa programmazione il Movimento abbia contribuito e corrisponda agli obiettivi di fondo di uno sviluppo economico equilibrato e democratico; in caso contrario la programmazione cooperativa si porrà chiaramente in opposizione ed in contrasto, fermo rimanendo anche nel primo caso l'autonomia del Movimento e l'impossibilità di ridurlo a mero strumento dei pubblici poteri ai loro vari livelli.

L'Ente pubblico deve vedere nella Cooperazione uno dei mezzi più importanti per raggiungere certi fini che sono anche quelli del Movimento; d'altra parte assumendo la cooperazione come proprio fine quello dello sviluppo generale del Paese, esso deve trovare come contropartita, un atteggiamento di pubblici poteri nei suoi confronti che sia di netto favore.

Ed è in questo quadro che assume evidentemente grande importanza l'unità di tutto il Movimento Cooperativo italiano, il che darebbe un notevole contributo alla affermazione dei contenuti democratici della politica di piano.

FRANCO FORNASARI

(2.º - Continua)

Cooperativa di Consumo

« LA POPOLARE »

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

COOPERATIVA

DI CONSUMO

DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari

n. 3 spacci macelleria

n. 2 bar

n. 1 lavorazione carni
suine

AI GRANDI MAGAZZINI ABBIGLIAMENTO

Palazzo del Gas - via Marconi angolo via Lame

BOLOGNA

TROVERETE LE PIU' BELLE CONFEZIONI ED
I MIGLIORI TESSUTI AI PREZZI PIU' ONESTI

INGRESSO LIBERO



Un concreto programma di rinnovamento



« Credo che si possa dire che le elezioni del prossimo 28 aprile si iscriveranno nella storia politica del nostro Paese come le più importanti dopo le elezioni del giugno 1946. Allora il corpo elettorale risolvette in senso repubblicano il problema istituzionale del Paese, in quest'anno 1963 si decide sul contenuto sociale, economico, politico delle Istituzioni, che abbiamo creato nel 1946.

Obiettivo della nostra campagna elettorale è, quindi, uno solo: chiedere ai lavoratori, chiedere al popolo maggiori consensi per imporre la presenza dei socialisti al potere o nella posizione di controllo del potere. Dico imporre perché la presenza dei socialisti al potere o in posizione di controllo del potere non può venire che dalla base del Paese, non può essere imposta che dal corpo elettorale, e non risulterà mai da accordi o compromessi di vertice che non abbiano la loro base sulla volontà popolare. Noi socialisti non facciamo del potere un fine a sé; siamo stati per quasi 70 anni un partito di opposizione e possiamo tranquillamente continuare ad esserlo. Tuttavia, se oggi poniamo in modo così aperto il problema della presenza socialista al potere, è perché ci sono problemi da risolvere che noi solo siamo in condizione di affrontare ».

PIETRO NENNI

La programmazione democratica

Presentiamo nelle pagine che seguono una sintesi del programma proposto dal Partito Socialista Italiano all'elettorato: si intende che questo programma, pur essendo avanzato, non è il fine ultimo del PSI, il quale tende a realizzare il socialismo secondo le tradizioni di lotta italiana e nel solco della propria esperienza ultrasettantennale di lotta democratica. Esso però costituisce un serio passo avanti sulla via del socialismo, un concreto contributo alla soluzione dei numerosi e gravi problemi che travagliano la società italiana e un sostanziale progresso per le classi lavoratrici. I socialisti si batteranno per realizzare nella prossima legislatura (1963-1968) questo programma che oggi sottopongono al giudizio ed alla approvazione dell'elettorato italiano, con la consapevolezza di dare un apporto utile al benessere popolare, alla pace ed alla democrazia.

Per dare allo Stato italiano ed alla sua economia una regolamentazione che vada nell'interesse della collettività ed in particolare delle classi lavoratrici, per sanare gli squilibri sociali regionali, vecchi e nuovi, è necessario stabilire un piano di programmazione centrale a cui uniformare tutte le iniziative pubbliche e private. In questo modo l'interesse pubblico dovrà prevalere su quello privato e monopolistico. Questo Piano che va sotto il nome di *Programmazione economica* porterà

l'Italia ad una importante tappa di sviluppo; è un piano rivoluzionario per l'Italia, anche se non avventuroso.

Il piano previsto dai socialisti prevede: il controllo dei lavoratori sul processo di accumulazione del capitale; una utilizzazione efficiente delle risorse materiali ed umane del Paese; una nuova distribuzione del reddito che elimini i profitti monopolistici ed elevi i redditi dei lavoratori; la eliminazione degli squilibri territoriali, tra campagna e città, tra Nord e Sud, attraverso la localizzazione delle industrie e delle altre attività produttive; nuovi rapporti con i Paesi sottosviluppati in modo da assicurare a questi massima possibilità di sviluppo e al nostro Paese piena occupazione e possibilità di nuove iniziative.

Ovviamente un piano di questo genere — diversamente da quelli ideati dai monopoli privati — prevede l'attuazione di opere e di iniziative che sono la premessa di un ulteriore sviluppo.

Il maggior squilibrio settoriale tra livelli di produttività e di reddito si verifica tra l'attività industriale e l'attività agricola. L'inferiorità di quest'ultima è da attribuirsi in misura decisiva alla presenza di una forte aliquota di manodopera « sottoccupata ». Il basso livello di produttività delle forze di lavoro addette all'agricoltura si traduce in un basso livello delle loro remunerazioni, le quali in termini reali

risultano ancora più basse per effetto delle divergenze dei prezzi relativi.

Nei settori del commercio e della pubblica amministrazione si hanno bassi livelli di produttività che determinano alti costi della distribuzione e dei servizi.

Infine, anche all'interno del settore industriale esistono situazioni di scarsa produttività e di basse remunerazioni.

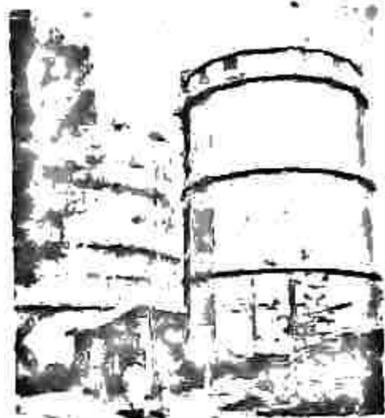
Relativamente alla struttura dell'occupazione, pertanto, gli obiettivi generali del piano possono essere così formulati:

a) raggiungere nel settore agricolo un livello di produttività e di remunerazioni tale da assicurare ai lavoratori del settore redditi e condizioni di lavoro accettabili al confronto con gli altri settori;

b) elevare la produttività degli addetti al commercio e alla pubblica amministrazione, in modo da ridurre i costi e aumentare i redditi pro capite.

Considerato che il numero dei lavoratori attualmente « improduttivi » nell'agricoltura si può valutare nell'ordine di grandezza di 2 milioni, bisogna porre e affrontare il problema di un massiccio trasferimento di popolazione dal settore agricolo verso gli altri settori. Naturalmente, l'esodo puro e semplice di questi lavoratori non risolverebbe il problema ma lo aggraverebbe; la soluzione va cercata nel *trasferimento organizzato e graduale di lavoratori dell'agricoltura all'industria e nel contemporaneo riassetto del settore agricolo* (riforma contrattuale, ricomposizione fondiaria, riordinamenti culturali, intervento programmatore dei pubblici poteri).

Impresa pubblica



Il rapporto tra impresa pubblica e politica di piano è strettissimo e reciproco: da una parte, l'impresa pubblica è strumento essenziale della politica di piano; dall'altra, il programma economico è il più efficace strumento per la direzione e il controllo dell'impresa pubblica.

Da ciò si può trarre subito una prima conclusione: che gli organi governativi di direzione e controllo dell'impresa pubblica devono esercitare tali loro funzioni secondo criteri e con strumenti che assicurino la esecuzione del programma da parte dell'impresa pubblica per quanto ad essa compete. Essenziale, a tal fine, è che il ministro per le Partecipazioni Statali eserciti effettivamente la responsabilità di scelta politica che compete al governo nelle decisioni essenziali per l'attuazione del programma, come le decisioni di nuovi investimenti da parte delle imprese pubbliche.

L'efficienza del comando politico relativo all'esecuzione del programma dipende non soltanto da chi lo dà, ma anche da chi lo riceve. Anzi, questo è oggi il problema decisivo, data l'attuale struttura e forma istituzionale (società per azioni, holding) delle imprese «a partecipazione statale»: struttura e forma che riflettono origini e rispondono a esigenze del tutto diverse da quelle della politica di piano.

Da tale considerazione scaturisce un fondamentale criterio per prospettare la riforma della impresa pubblica e la soluzione della nazionalizzazione in termini concreti e funzionali, fuori di schematiche pregiudiziali ideologiche. Premesso che nei confronti dell'impresa pubblica il programma deve avere effetti imperativi positivamente vincolanti (e non soltanto effetti di incentivazione e di orientamenti), è necessario che l'impresa pubblica, nella sua struttura e nella sua forma istituzionale, sia pronta a recepire gli atti di direzione e di controllo del potere politico (esecutivo e legislativo). Ciò comporta un riordnamento dell'intero settore dell'impresa pubblica che elimini tutti gli ostacoli — istituzionali e operativi — alla gestione secondo finalità e criteri pubblici (che possono e devono essere anche criteri di efficienza economica): che affronti quindi i problemi dei metodi di finanziamenti, delle partecipazioni private, degli organi di controllo, ecc. Dal punto di vista della struttura organizzativa la più adeguata appare quella articolata secondo enti pubblici operativi, raggruppanti settori omogenei, secondo una distinzione non teorica e schematica, bensì tale da consentire e favorire le integrazioni verticali rispondenti alle tecniche produttive moderne.

Agricoltura

Nell'agricoltura — in pratica il piano presentato dai socialisti — significa potenziare la forza contrattuale dei contadini tramite la organizzazione del mercato; operare sulle strutture fondiarie con un intervento pubblico; garantire concreti e coordinati contributi finanziari da parte dello Stato. Perciò il PSI chiede: di favorire l'accesso alla proprietà coltivatrice dei mezzadri, coloni e affittuari là dove esistono le possibilità economiche e sociali, mediante mutui quarantennali e tassi bassissimi in sostituzione delle attuali insufficienti leggi; di adeguare le aziende e le colture secondo una vasta opera di riordino fondiario; di superare l'istituto della mezzadria, dando stabilità sui fondi ai lavoratori della terra e, là dove non è possibile l'acquisto immediato della proprietà, riconoscere migliori agrarie e fondiarie tramite una più giusta ripartizione dei prodotti e con l'affermazione del diritto di prelazione nonché la stipulazione di più giusti canoni.

Poiché la programmazione nazionale e regionale rischia di trovare un serio ostacolo alla sua attuazione nello Stato di disorganizzazione esistente nel settore agri-

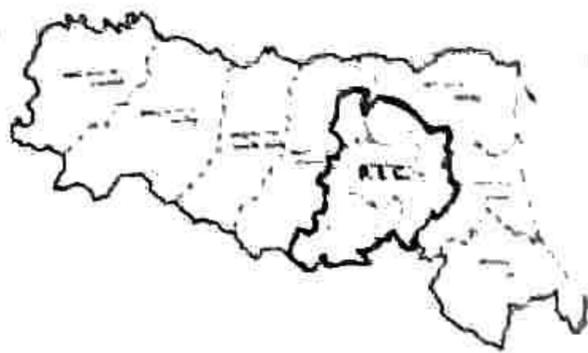


colo i socialisti riaffermano la necessità di Enti che regolino la complessa materia.

Tali Enti dovranno promuovere, stimolare, coordinare e assistere le aziende contadine onde renderle economicamente vitali.

L'attuazione effettiva degli Enti di sviluppo avverrà con legge regionale ed i principali interventi dell'ente dovranno tendere alla: trasformazione e riordnamento delle strutture fondiarie; promozione e sostegno delle associazioni cooperative di servizi; creazione e gestione diretta di impianti di conservazione, lavorazione e commercializzazione della produzione agricola; selezione e amministrazione degli incentivi creditizi; assistenza tecnica e finanziaria alle aziende contadine; predisposizione di servizi di informazione e di orientamento dei lavoratori decisi ad abbandonare la terra onde prepararli per altre attività professionali.

Regioni



Per quanto riguarda le istituzioni dello Stato, il partito socialista considera essenziali i seguenti punti:

1) REGIONI — Le regioni sono una parte fondamentale della Costituzione, che rappresenta lo sbocco storico di una vittoriosa lotta contro la concezione autoritaria e centralizzata dello Stato italiano, responsabile della sostanziale divisione nelle due Italie e della mancata reale unificazione del paese. Occorre approvare le leggi necessarie per l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, in modo da assicurare il carattere autonomo dell'ente, la pienezza dell'esercizio della funzione legislativa, la responsabilità nella programmazione economica. Il partito socialista è per elezioni dirette dei consigli regionali col sistema proporzionale.

A tale fine il PSI opererà perché fin dall'inizio della legislatura vengano approvate le leggi, che erano già in discussione davanti al Parlamento e cioè quelle relative alla finanza ed al personale, nonché la legge elettorale, in modo che i consigli regionali possano essere eletti ed entrare in funzione al più presto. Occorre inoltre provvedere immediatamente all'approvazione della legge elettorale per il Friuli-Venezia Giulia.

Onde affrontare questa importante politica occorre precisare la funzione delle regioni sia nelle scelte che nella realizzazione degli interventi pubblici. E' quindi necessario dotare i nuovi organi dei poteri indispensabili per tutte le materie investite dal piano e coordinarli con quelle dello Stato. D'altra parte, le leggi sull'agricoltura, sull'urbanistica, sui trasporti, sul servizio sanitario nazionale sono strettamente connesse alla politica democratica di piano ed hanno perciò carattere di urgenza.

2) AUTONOMIE LOCALI — Comuni e Province devono essere posti in grado di diventare parte attiva di una politica di sviluppo. Perciò la IV legislatura repubblicana dovrà riformare e potenziare gli istituti fondamentali dell'autogoverno locale. Affinché tale autogoverno si realizzi nel più autonomo e articolato concorso regionale e per sottrarre l'azione degli Enti Locali a controlli burocratici e delle forze politiche locali, i socialisti batteranno per estendere il principio della proporzionale nelle elezioni dei Comuni. La legge comunale e provinciale dovrà essere riformata in armonia con l'ordinamento comunque limitativi della loro autonomia. La riforma della finanza locale, nel quadro della più ampia riforma tributaria, dovrà redistribuire i cespiti e gli oneri fra lo Stato e gli Enti Locali e assecondare la sperimentata attitudine dei Comuni a ripartire più giustamente il carico fiscale fra i contribuenti.

IL PROGRAMMA SOCIALISTA DI RINNOVAMENTO

Edilizia e urbanistica

La pianificazione urbanistica e l'assetto delle aree fabbricabili dovranno essere disciplinate da una nuova legge quadro che segua le linee dello schema di disegno di legge Sullo, esaminate dal CNEL. Sotto il più limitato angolo visuale della elaborazione di una disciplina del settore dell'edilizia residenziale deve essere ribadito che la nuova legge urbanistica costituisce un non prescindibile presupposto di ogni seria riforma. Il legame fra pianificazione economica e pianificazione urbanistica, la centrale importanza del piano economico e del piano urbanistico regionale; la necessità di creare un livello di efficiente pianificazione territoriale comprensoriale; il principio della espropriazione delle aree comprese nel piano regolatore comunale, il meccanismo di utilizzazione delle aree attraverso la eliminazione di ogni possibilità di speculazione sulle aree, costituiscono elementi essenziali e presupposti non derogabili anche della disciplina della edilizia residenziale.

Il settore dell'edilizia residenziale è caratterizzato, da un lato, dalla estrema inadeguatezza, dal punto di vista sanitario, della funzionalità e della sicurezza, di molta parte delle abitazioni esistenti; dall'altro da un rapido aumento della domanda, sostenuta dall'aumento della popolazione e, in talune zone, dai flussi migratori. La



speculazione edilizia, concernente le aree fabbricabili; la struttura dell'industria operante nel settore, estremamente frazionaria e tecnicamente arretrata, la presenza sovrastante di un settore della industria cementiera dominato da un rigido monopolio di grandi gruppi privati; la carenza delle norme di pianificazione urbanistica contenute nella legge del 1942;

Si rende anzitutto necessario, quindi, che il piano economico nazionale ponga, come vincolanti per tutti gli operatori economici, privati e pubblici, del settore edilizio globalmente considerato, precisi obiettivi, atti ad integrarsi nel quadro dello sviluppo economico programmato.

Il generale obiettivo da raggiungersi nel settore edilizio da parte del piano economico nazionale e dei piani economici regionali, deve essere quello di garantire che tutti coloro che abitano in case malsane e inadatte e tutti i nuclei familiari di nuova costituzione trovino alloggio conveniente, a prezzi che non richiedano di sacrificare una quota troppo elevata del reddito complessivo.

Tali obiettivi non possono essere perseguiti e raggiunti senza profonde riforme di struttura.

Commercio



Considerato che l'alto livello dei costi di distribuzione è essenzialmente determinato dalle dimensioni antieconomiche della maggior parte delle piccole aziende di vendita al dettaglio e dalla presenza di strozzature monopolistiche nella fase della intermediazione e della vendita all'ingrosso, occorrono provvedimenti atti a:

- promuovere e agevolare la formazione di associazioni cooperative di acquisto tra dettaglianti;
- favorire lo sviluppo della cooperazione di consumo;
- incentivare la creazione di grandi magazzini, supermercati, negozi a catena, « discount houses » e simili che dovranno essere assoggettati a un reale controllo, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra i costi e i prezzi di vendita;
- stabilire nuovi criteri, di carattere funzionale ed economico, per il rilascio delle licenze di commercio, variandone localmente i criteri e perciò attribuendo competenze alle Regioni;
- promuovere la creazione di aziende di distribuzione, all'ingrosso e al dettaglio, ad opera degli Enti Locali;
- assicurare l'efficienza dei mercati generali, impedendo pratiche monopolistiche;
- favorire la creazione di aziende municipalizzate per il trattamento e la distribuzione di generi alimentari di largo consumo (latte, carne).

Trasporti pubblici

I socialisti anche sui vari problemi dei trasporti pubblici hanno una loro parola da dire e avanzano concrete proposte per sanare la situazione e per porre i trasporti pubblici all'altezza delle esigenze e dei tempi. Questo servizio deve essere riorganizzato salvaguardandone il carattere sociale per garantirne l'efficienza. Le Regioni avranno il compito — nella nuova sistemazione dei trasporti — di organizzare e esecuziare, in piena collaborazione con le Province ed i Comuni, le attività delle aziende ferro-tramviarie e automobilistiche di interesse regionale, trasferendo agli Enti locali le ferrovie in concessione ai privati e quelle statali a scarso traffico.

Con la Regione anche il rilascio delle concessioni per autoservizi regionali saranno controllate: il nuovo Ente regionale potrà assumere in proprio la gestione delle autolinee.

Un piano pluriennale, finanziato dallo Stato con il concorso delle Regioni, curerà il necessario potenziamento dei servizi pubblici con priorità assoluta per i trasporti degli operai, dei lavoratori e degli studenti. Dovranno essere costruite autostazioni per i servizi di linea.

I trasporti e gli autoservizi di linea sulle autostrade e sulle superstrade delle grandi arterie vitali del Paese, dovranno essere una esclusiva delle Ferrovie dello



Stato. Queste gestiranno anche gli autoservizi che integrano oggi il trasporto su rotaia.

Per far fronte a questi compiti, e per controllare tutto il settore degli autotrasporti gestiti da imprese private, eliminando anche il grave fenomeno della concorrenza abusiva, si dovranno dare gli strumenti adatti allo Stato. E' necessario quindi di creare una azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato che sovraintenda a queste attività, che coordini le attività di trasporto e si assuma i nuovi compiti già illustrati.

Il tempo rubato al lavoratore ed allo studente con i ritardi, il pessimo funzionamento, le lentezze, i disguidi e le inefficienze deve essere restituito rapidamente, con la innovazione dei servizi e con il potenziamento e l'ammodernamento dei trasporti.

Al lavoratore del settore debbono essere garantiti una giusta retribuzione, la stabilità del rapporto di lavoro, i diritti sindacali nella Azienda, ed un trattamento decoroso. Al lavoratore dei servizi autostradali privati debbono essere garantite il rispetto della legge sull'equo trattamento e adeguati turni di riposo e giusti turni di lavoro, in particolare agli addetti alla guida degli autoveicoli e dei mezzi di trazione ferroviaria allo scopo di garantire la sicurezza dei servizi e l'incolumità dei viaggiatori.

Agli addetti all'autotrasporto merci deve essere esteso il limite obbligatorio per legge della settimana lavorativa e delle prestazioni di lavoro straordinario.

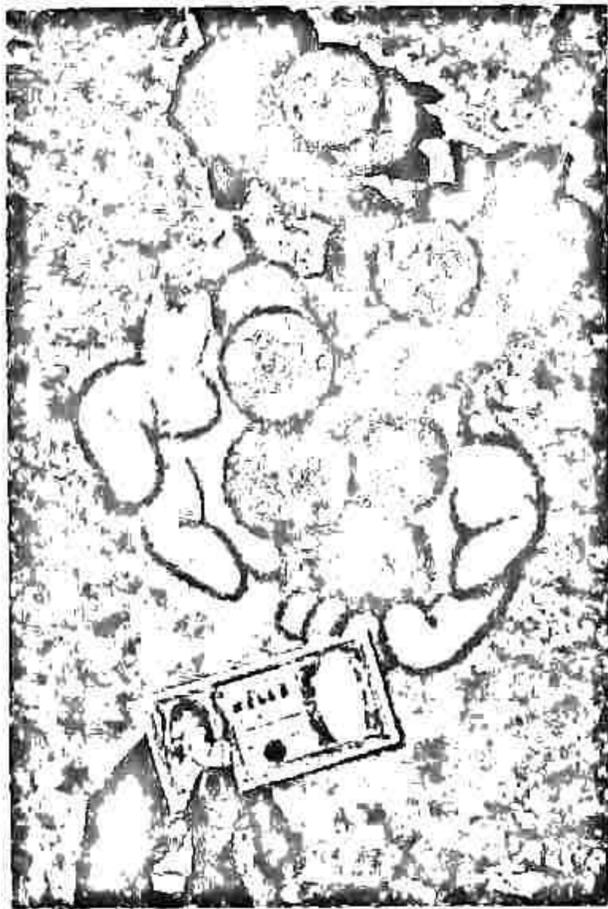
PER IL BENESSERE E IL PROGRESSO

Politica tributaria

Particolare accento il programma socialista pone sulla POLITICA TRIBUTARIA. Si esige un sistema tributario moderno che dia al Governo la possibilità di colpire monopoli e superprofitti onde reperire i mezzi necessari per realizzare una politica di investimenti pubblici, di pieno impiego e di vero e concreto progresso sociale. Dovranno cessare le immunità fiscali di cui godono gruppi privilegiati di contribuenti. Chi più ha più dovrà pagare. E' ora di tassare i ricchi esentando i poveri e i meno abbienti da tasse pesanti ed anacronistiche. Soprattutto dovranno cessare le scandalose evasioni dei «padroni del vapore» e dei loro prestanomi.

In definitiva si tratta di trasferire il carico tributario dalle imposte indirette a quelle dirette onde colpire sempre più e meglio i grossi redditi realizzando una maggior giustizia fiscale.

Nel settore del CREDITO i socialisti affermano che lo Stato dovrà intervenire per orientare gli investimenti verso i settori vitali del Paese. Lo Stato dovrà indicare i grandi settori



di investimento ed i criteri di priorità da seguire, stabilendone le misure ed i tempi di impiego. Lo Stato deve garantirsi la possibilità di programmare gli investimenti attraverso il controllo preventivo e periodico dei piani dei gruppi industriali e finanziari, nell'interesse della collettività nazionale.

Servizio sanitario nazionale



Il vigente sistema di previdenza sociale e di assistenza malattie è in crisi. È superato nella coscienza sociale e nella realtà della società moderna. Bisogna superarlo coraggiosamente del tutto. Bisogna instaurare un nuovo sistema di sicurezza e di sanità nazionale. Nel 1963 si spenderanno quattromila miliardi di lire per la previdenza sociale e per la tutela della salute. Malgrado l'impiego di cifre astronomiche questa assistenza è lontana dall'essere soddisfacente.

La rete ospedaliera del nostro Paese è carente sotto vari aspetti. Il fatto più grave è dato dalla insufficienza dei posti-letto. Già nel 1959 nel settore ospedali per acuti e neuropsichiatrici mancavano ben 152.000 posti-letto. Per ogni mille abitanti occorrono — secondo i suggerimenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità — 10 posti-letto. In Italia la situazione — qualora non si corra ai rimedi — diverrà gravissima. Un sovraffollamento degli ospedali già si verifica oggi nei grandi centri, con punte drammatiche nella cattiva stagione; inoltre questi ospedali sono ripartiti in modo irregolare e irrazionale nel territorio nazionale, per cui vi sono zone completamente sguarnite dell'indispensabile Istituto sanitario.

Urgono nel nostro paese pertanto dai 150.000 ai 200.000 nuovi posti-letto, e le attrezzature esistenti necessitano di un ammodernamento in quanto sono per la maggior parte antiquate.

L'amministrazione degli ospedali è soffocata dalle spese e dalla pressione degli Enti mutualistici i quali tendono ad abbassare le rette che costituiscono l'unica fonte di entrata.

Gli ospedali italiani sono ancora regolati da leggi antiquate che li considerano come enti di beneficenza mentre in realtà sono solo Istituti che danno assistenza per la quale sono debitamente pagati.

Gli Enti mutualistici in Italia sono molti; si fa la cifra di 243. Però nel complesso sono insufficienti alle esigenze reali e soprattutto non efficienti come si vorrebbe. I medici sono pagati male dagli Enti, e chi ne soffre è in definitiva il malato.

Nella trafila sin qui seguita medico-paziente-Istituto pagante finisce col prevalere, a scapito del medico e del malato, l'Istituto mutualistico.

Se guardiamo ai medicinali constatiamo come dei 250 miliardi spesi nel 1960 dagli italiani per prodotti farmaceutici, secondo le statistiche, 180 miliardi provenivano dalle casse di vari Istituti, mentre settanta miliardi sono stati sborsati dai pazienti.

Secondo il parere di molti medici, molte specialità sono perfettamente inutili e costituiscono doppioni di altre già esistenti, mentre i prezzi non sono controllabili, consentendosi così ruberie a non finire alle imprese commerciali. Quante ruberie vengano attuate ai danni del consumatore (e in molti casi questi sono gli enti mutualistici) è facile immaginare: tempo fa, a seguito di una campagna di ribassi contro il caro-farmacia si ebbero riduzioni perfino del novanta per cento!

Se c'è un settore che ha bisogno di moralizzazione è quello dei medicinali. Anche il recente scandalo dei farmaci inesistenti lo dimostra.

E' ora quindi di prendere provvedimenti più urgenti per la tutela del cittadino e della salute.

Anche nel campo alimentare troppe sono le sofisticazioni dannose e delittuose permesse dalla attuale insufficienza di leggi e di controlli. La mancanza di leggi adeguate alla gravità delle speculazioni e delle frodi alimentari favorisce le manovre dei profittatori, e li induce a continuare la loro criminosa attività. Manca allo Stato oggi la possibilità di effettuare rapidi controlli ed una tempestiva continua vigilanza.

Innanzitutto è indispensabile creare un SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, moderno, efficiente, che:

- 1) estenda la tutela sanitaria ed il pensionamento a tutti i lavoratori, manuali ed intellettuali;
- 2) elimini le disparità di trattamento esistenti tra i vari settori, con particolare riguardo alla agricoltura. Anche le disparità di trattamento tra uomini e donne vanno eliminate;
- 3) coordini e unifichi gli enti assistenziali e previdenziali, semplificando le procedure e regolandone l'attività nell'interesse del cittadino;
- 4) estenda l'assistenza sanitaria in forma completa secondo le più moderne terapie, dando tutti i medicinali gratis, specialità comprese;
- 5) controlli la produzione e la distribuzione dei medicinali eliminando le vergognose speculazioni su questi prodotti;
- 6) crei, sviluppi e rafforzi attrezzature ospedaliere, ambulatoriali, e poliambulatoriali, appoggiate agli enti locali, e particolarmente sulla Regione;
- 7) combatta le gravi sofisticazioni alimentari, promuovendo ispezioni, controlli rapidi, leggi repressive adeguate, con l'impiego di medici e veterinari, coordinando gli organi di vigilanza nazionale e locale.

PER PORTARE LA CLASSE LAVORATRICE

Riforme

Per quanto riguarda i rapporti fra i cittadini e lo Stato, il partito socialista si batte per le seguenti riforme:

1) **TESTO UNICO DELLE LEGGI DI P.S.** — Il partito socialista ha dato e darà un essenziale contributo ad un clima generale di democratico e profondo sviluppo dei rapporti civili e sindacali. In tale quadro la legge di Pubblica Sicurezza deve essere al più presto riformata, per stabilire sostanziali garanzie democratiche dei cittadini nei rapporti con le autorità, senza alcuna discriminazione politica, religiosa, linguistica, la definizione precisa e circostanziata dei poteri, che implicino limitazioni dei diritti fondamentali delle persone nel solo caso di effettiva necessità pubblica, con particolare riferimento al potere prefettizio di ordinanza ed alle garanzie del diritto di riunione, la protezione del cittadino contro atti illegittimi dell'autorità, la responsabilità del pubblico funzionario per tali atti. In tale prospettiva va perseguito il ritiro dell'armamento di guerra alle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

2) **RIFORMA DEL CODICE PENALE** — E' necessario procedere ad una riforma del codice penale, per abrogare le norme in contrasto con la Costituzione, a cominciare da quelle relative allo sciopero, ed adeguare tutte le altre alla nuova realtà dei rapporti civili e sociali dello Stato democratico. Occorre introdurre sanzioni specifiche a tutela del principio di uguaglianza, contro ogni discriminazione religiosa, linguistica, razziale.

3) **RIFORMA DEL PROCESSO PENALE E CIVILE** — Il partito socialista è favorevole ad una riforma del codice di procedura penale atta ad estendere le garanzie di libertà del cittadino ed i diritti della difesa, fino a sostituire il sistema accusatorio, in vigore nei più avanzati paesi democratici, a quello inquisitorio.



Anche il processo civile deve essere riformato per dare alle parti ed in ispecie alle classi più povere un mezzo più efficiente, più rapido, meno costoso per far valere le proprie ragioni e per assicurare nei processi meno importanti la gratuità della procedura rinnovando in modo moderno l'istituto del giudice conciliatore anche nelle competenze di decisione.

4) **REFERENDUM** — L'istituto del referendum, previsto dalla Costituzione come modo diretto di esercizio della sovranità popolare deve essere attuato per rendere possibile una consultazione del paese in casi di particolare importanza e completare il meccanismo, oggi esistente solo in parte, di approvazione delle leggi costituzionali.

Politica sociale

Il PSI riafferma la necessità di attuare uno Statuto dei diritti dei lavoratori nell'azienda. Non si tratta di fare approvare una solenne «carta», nella quale siano proclamati alcuni principi, ma di creare le condizioni, che garantiscano la difesa del lavoratore, dei suoi diritti democratici, della sua personalità e della sua dignità nei confronti delle direzioni aziendali.

Per conseguire tali fini occorre nella legislazione introdurre norme che proteggano i lavoratori contro ogni discriminazione contro ogni sopraffazione o minaccia di rappresaglie in tutte le varie fasi del rapporto di lavoro, dall'assunzione al licenziamento. Essenziale è la riforma del collocamento, che garantisca la partecipazione ed il controllo del sindacato nelle scelte dei criteri di gestione. Occorre giungere ad un regolamento adeguato della «giusta causa» nei licenziamenti. Bisogna consentire ai sindacati di assumere le loro responsabilità nella direzione e nella gestione dell'addestramento professionale.

Ma le riforme legislative non bastano. Occorre l'intervento del potere esecutivo contro ogni violazione delle leggi e dei contratti di lavoro e quindi è indispensabile rafforzare gli organi periferici (Ispettorati del Lavoro) e porli in grado di svolgere la loro attività, obbedendo ai principi schiettamente democratici.

I rapporti di lavoro e quelli sindacali nella pubblica amministrazione, nelle aziende a partecipazione statale e negli stabilimenti militari devono essere esemplari. Essi incidono positivamente sulla spinta rivendicativa dei sindacati e sul riconoscimento della validità delle istanze dei lavoratori in tutti gli altri campi. E' quindi di estrema importanza assicurare il rigoroso rispetto di direttive centrali, come quelle contenute nella circolare Bo, contro le resistenze ottuse e conservatrici di direzioni aziendali ancorate a vecchi metodi non più tollerabili.

Nella nuova situazione economica i lavoratori migranti e le loro famiglie — mentre è auspicabile che con la politica di piano siano liberati dal bisogno di abbandonare i paesi di origine alla disperata ricerca di un'occupazione in terre lontane — hanno il diritto di pretendere dallo Stato una maggiore assistenza e tutela. Il PSI propone quanto segue:

1) riorganizzare e potenziare i servizi dello Stato per la tutela dell'emigrante e delle migrazioni interne e favorire la partecipazione dei sindacati a tutte le fasi del processo migratorio. Gli organi dello Stato devono soprattutto vigilare sul trattamento contrattuale e previdenziale e sulle condizioni di alloggi, promuovere iniziative scolastiche e culturali, garantire la libera convertibilità delle rimesse a un tasso stabile.

2) Rendere possibile per tutti gli emigranti il cumulo dei periodi di lavoro all'estero ed in Italia agli effetti della pensione, dell'assistenza malattia, ecc.

3) Assegnare sia ai lavoratori della migrazione interna che a quelli emigranti all'estero una «indennità di prima sistemazione» che rimborsi le spese di viaggio anche dei familiari, di trasloco e di ambientazione nel nuovo paese. Analoga indennità è necessario istituire per i lavoratori che rimpatriano, anche allo scopo di incoraggiare i rimpatri.

Pensioni

Il Partito Socialista Italiano che sempre si è adoperato in difesa degli interessi dei pensionati, nel suo programma prevede:

- riforma dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti, al fine di garantire pensioni rapportate direttamente alle retribuzioni ed alla durata dell'attività produttiva, ivi compresi i periodi di disoccupazione involontaria;

- automatico adeguamento di tutte le pensioni, comprese quelle del pubblico impiego, allo sviluppo dei livelli di retribuzione del settore di appartenenza;

- miglioramento delle pensioni di reversibilità ed eliminazione delle ingiustificate limitazioni al godimento delle medesime;

- pensioni minime garantite per tutte le categorie.



ALLA DIREZIONE DELLO STATO ITALIANO

Cultura e scienza

Per quanto riguarda la **CULTURA** — di cui i socialisti non sottovalutano l'importanza — è indispensabile, anche in questo campo, un piano di sviluppo e di diffusione culturale di massa. Tale piano deve portare il nostro Paese all'altezza delle sue tradizioni di civiltà e di arte, superando la retorica che vuole l'Italia culla di artisti e poeti ed in realtà paese culturalmente depresso, con una troppo alta percentuale di analfabetismo.

Nei prossimi anni si dovranno stanziare considerevoli somme per l'istruzione pubblica, per la cultura e per l'arte, attuando una serie di provvedimenti:

1) Portare gli stanziamenti per la ricerca scientifica verso il traguardo del 2% del reddito nazionale, allineando l'Italia coi Paesi europei più avanzati; 2) dare un nuovo assetto agli istituti superiori ed alle Università, alle Biblioteche pubbliche, ai Musei, alle Gallerie d'Arte onde migliorarne l'efficienza; 3) garantire l'autonomia delle Università e degli Istituti superiori nonché la libertà della ricerca scientifica nel quadro di una organica politica di piano, coordinandone i vari settori.

Per diffondere la cultura è necessario promuovere iniziative atte a divulgare la conoscenza del teatro, della musica colta, del cinema artistico, delle belle arti, delle lettere e delle scienze. Occorre riformare il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, regolato da leggi sorpassate, ponendolo all'altezza delle necessità attuali.

Bisogna promuovere una nuova legislazione sui compiti dello Stato nelle attività teatrali. Al centro va posto l'impegno per i teatri stabili comunali e regionali, da cui si irradiano le varie iniziative in direzione di un pubblico popolare e della scuola.



Occorre dare un assetto definitivo, anche in campo legislativo, alla attività cinematografica partendo da una ferma opposizione ad ogni censura preventiva, clandestina o scoperta, adeguando le leggi penali e di P.S. in materia ai principi della Costituzione, dando nel contempo una diversa impostazione al credito in modo da sottrarlo alle pressioni del potere esecutivo e dei grossi produttori, procedendo ad un alleggerimento delle tasse a beneficio soprattutto dello spettatore, incoraggiando la produzione e il noleggio indipendenti e la libera attività culturale e informativa, eliminando pure l'egemonia politica sui cinegiornali.



Scuola



La memorabile vittoriosa battaglia contro il piano decennale della Scuola, condotta in prima linea dal PSI (il nostro partito sostenne per tutte le opposizioni, in Parlamento, la relazione di minoranza), ha portato al definitivo affossamento, nel periodo del centro-sinistra, di quel sedicente piano che, attraverso una parvenza di riforma, tentava in realtà di imporre la preminenza della istruzione privata su quella pubblica, attraverso l'incostituzionale finanziamento pubblico alla scuola di parte.

L'impegno programmatico del governo di centro-sinistra, sulla base dello stralcio triennale sostitutivo (provvisoriamente) del piano decennale, ha consentito la ripresa di una politica scolastica di sviluppo della scuola pubblica ed ha permesso, nello scorcio di legislatura, l'approvazione di alcuni urgenti provvedimenti che già incidono positivamente sulla generale futura riforma della scuola:

Il presalarario universitario, la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari, le borse di studio e i trasporti gratuiti per gli alunni delle scuole secondarie hanno di fatto affermato il principio socialista del diritto allo studio, suscettibile di ogni sviluppo.

L'approvazione della scuola media unica per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, più che una riforma limitata all'ambito scolastico, rappresenta una determinante premessa per lo sviluppo democratico del paese, avendo rotto definitivamente la discriminazione sociale a favore dei ceti abbienti; essa garantisce indistintamente a tutti i ragazzi italiani uguaglianza di condizioni di partenza e indiscriminata possibilità di sbocchi, oltre che una formazione di base integrale e democratica.

La creazione della commissione d'indagine sulla scuola costituita da rappresentanti di tutte le forze politiche ed integrata da esperti (posta dal PSI a condizione del proprio impegno nella politica di centro-sinistra), ha consentito di sottrarre all'esecutivo l'iniziativa esclusiva della riforma generale della scuola: la commissione infatti deve essa porre le premesse di un nuovo e moderno piano di sviluppo dell'intero sistema scolastico italiano.

IL PSI CHIEDE

che siano varati nella prossima legislatura nuovi e democratici statuti giuridici, che pongano il rapporto dello Stato coi suoi insegnanti nei termini voluti dalla Costituzione;

che le pensioni siano automaticamente rapportate al livello delle retribuzioni del personale in servizio;

che sia impostato un nuovo sistema di preparazione e di reclutamento degli insegnanti, che consenta la soppressione degli esami di abilitazione e l'eliminazione della disoccupazione magistrale;

che si assicuri a tutti i giovani che s'impegnano a seguire la carriera dell'insegnamento un **prestipendio** per tutto il periodo della loro preparazione;

che ci si avvii verso il pieno impiego scolastico (doposcuola e attività parascolastiche) e l'eliminazione dell'abbruttente schiavitù delle lezioni private;

che sia riconosciuta, mediante aggiornata preparazione, nuova dignità giuridica ed economica alle maestre di scuola materna.

PER ASSICURARE UNO SVILUPPO ORDINATO

Arti



Bisogna dare una nuova struttura alle attività musicali, da quelle liriche a quelle concertistiche, didattiche e di ricerca, adeguando la funzione degli Enti relativi alla struttura regolare dello Stato, introducendo l'istruzione musicale in ogni grado scolastico, riformando l'insegnamento nei conservatori per dare ad essi la funzione di veri e propri istituti di alta cultura.



Nel campo dell'arte, i socialisti esigono che i problemi del settore siano posti in primo piano nella prossima legislatura, con una politica di piano, promuovendo una nuova legge per la tutela del patrimonio artistico e naturale, la sollecita approvazione della nuova legge urbanistica, la riforma strutturale e il potenziamento dell'amministrazione delle antichità e belle arti, un programma pluriennale di spese straordinarie per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio urbano, ambientale, monumentale, ed artistico; curando il rinnovamento dei Musei e delle Gallerie e l'incremento degli acquisti, l'istituzione di archivi e servizi nazionali di documentazione sull'arte.



Occorre riformare l'Istituto Nazionale di archeologia e storia dell'arte, gli enti nazionali di cultura artistica (Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Quadriennale di Roma) riconoscendo la loro piena autonomia. Per adeguare la coscienza pubblica a tali problemi, e per una cultura artistica di massa infine è indispensabile promuovere nella Scuola una vera educazione artistica di base, adeguando anche l'istruzione professionale artigianale ed artistica ai progressi tecnologici, conferendo alle Accademie d'arte funzioni culturali e di formazione professionale vere, democratizzando il funzionamento delle Gallerie e dei Musei, favorendo la popolarizzazione del patrimonio artistico nazionale.

I socialisti sono per l'abolizione di tutte le censure e per la libertà dell'arte.

Tempo libero - sport

L'aumento del tempo libero per i lavoratori è conseguenza del progresso tecnico, ma è anche una conquista sociale. Vi sono ancora molti, che non hanno ore libere durante la giornata, né vacanze pagate; altri che sono costretti a rinunciare al tempo libero per dedicarsi ad un secondo lavoro e per accettare ore straordinarie. Inoltre i lunghi viaggi per raggiungere i luoghi di lavoro e far ritorno ad essi spesso distruggono interamente il tempo libero.

Il P.S.I. si batte perchè ai lavoratori sia assicurato un effettivo tempo libero, mediante salari reali adeguati e la più razionale soluzione dei problemi del trasporto e di quelli urbanistici.

Esso inoltre richiede l'estensione ai lavoratori di tutti i mezzi moderni di educazione, cultura, turismo e sport, nonché la massima democratizzazione dei grandi strumenti di informazione e di formazione culturale (RAI-TV).

Esso rivendica infine un uguale trattamento da parte dei pubblici poteri di tutte le associazioni culturali e ricreative.

A parte le possibilità già attualmente esistenti di interventi degli Enti Locali, per i quali si richiede la attribuzione di più ampi compiti nella riforma della Legge Comunale e Provinciale, per quanto riguarda la responsabilità dello Stato il P.S.I. chiede una revisione dei programmi e degli orari scolastici ed orientamenti più organici e più sensibili alla materia della formazione fisica della gioventù, una nuova disciplina della organizzazione sportiva, tale da garantire la libertà di associazione e meglio definire i compiti del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il finanziamento della attività sportiva, una definizione istituzionale degli Enti di propaganda sportiva.

Per quanto riguarda il turismo, che costituisce una fra le più importanti attività economiche del paese, il P.S.I. sollecita un diverso orientamento della politica del credito, delle aree fabbricabili, della difesa del paesaggio e valorizzazione di nuove zone turistiche; esso ritiene che l'attuazione dell'ordinamento regionale consentirà di affrontare il problema in modo più rispondente a tali finalità.



Donne



Il PSI è cosciente che i mezzi a disposizione, per realizzare un profondo rinnovamento del costume, sono fondamentalmente due. E' necessario innanzitutto una opera a largo respiro di educazione e di propaganda che punti sulla maturazione di una più moderna visione della vita e di nuovi valori rispondenti alla evoluzione economica e sociale in atto. Di tale più moderna impostazione sono punti fondamentali: l'esigenza della piena autonomia della donna; il suo diritto alla scelta culturale e professionale senza limitazione e senza riserve; la coscienza della funzione emancipatrice del lavoro e dei benefici effetti che ne derivano per la stessa funzione familiare; la concezione del matrimonio come libero incontro di volontà tra due persone con uguali diritti; la visione della famiglia come organismo democratico fondato sulla uguale collaborazione dei singoli componenti. A tale azione di prospettiva, occorre aggiungere un'iniziativa immediata di riforma legislativa, nel campo della famiglia che, ispirandosi al dettato costituzionale, sostituisca alle norme acronistiche una nuova regolamentazione basata sul riconoscimento della presenza femminile nel mondo del lavoro e della posizione della donna nella società.

Le linee essenziali di tale riforma dovrebbero essere le seguenti:

- **Attribuzione della direzione della famiglia, sotto ogni aspetto, al due coniugi.** Di conseguenza, scelta della residenza di comune accordo e possibilità per la moglie di conservare la propria cittadinanza se il marito ne ha una diversa; uguale trattamento in caso di separazione legale
- **Comunione tra i due coniugi degli utili e degli acquisti effettuati durante il matrimonio e amministrazione congiunta degli stessi;** soppressione dell'istituto dotale.
- **Sostituzione della patria potestà, con la potestà dei genitori, con tutte le conseguenze che ciò comporta nel campo dell'educazione dei minori e della amministrazione dei loro beni.**
- **Stato familiare migliore per i figli naturali, da ottenersi mediante una più ampia possibilità di riconoscimento, una più larga ricerca della paternità, la possibilità di adozione del proprio figlio naturale.**
- **Potenziamento dell'istituto dell'adozione, facilitando il ricorso ad esso e garantendone i genitori adottivi da pretese postume ingiustificate dei genitori naturali.**
- **Soppressione del reato di adulterio e restituzione, quindi, del carattere originario di obbligo morale e civile alla fedeltà coniugale.**
- **Abrogazione della causa d'onore nel reato di omicidio e lesioni personali oggi puntello del costume più retrogrado che ancora sopravvive nel paese.**

E DEMOCRATICO ALL'ECONOMIA NAZIONALE

Politica estera

I socialisti sono per la creazione di Zone di disimpegno, neutrali e disatomizzate.



Nella politica estera l'obiettivo cui mira il PSI è quello di eliminare le cause di divisione dell'Europa e del mondo in blocchi militari e politici contrapposti. Tale finalità, nelle condizioni obiettive di oggi, corrisponde pienamente all'impegno neutralistico tradizionale dei socialisti.

Il superamento dei blocchi è il massimo contributo alla fine della guerra fredda ed all'organizzazione della pace.

Esso è una delle condizioni per risolvere il più importante problema di civiltà del mondo moderno, cioè l'indipendenza dei popoli oppressi, lo sviluppo dei paesi economicamente arretrati ed il raggiungimento della loro piena indipendenza economica e politica fuori di ogni ipoteca neocolonialista. Per questo è necessario non solo garantire la coesistenza pacifica fra nazioni di diverso ordinamento politico e sociale, ma anche passare dalla coesistenza alla cooperazione.

Una politica concreta in difesa della pace, che si ponga come obiettivo il superamento dei blocchi, non può che muovere dall'equilibrio militare su cui si basa oggi la pace nel mondo e tendere a modificare il carattere precario e minaccioso che esso ha con misure di disarmo, che per essere realistiche ed efficaci, devono avere carattere bilaterale e controllato.

Da anni il PSI non pone il problema del ritiro dell'Italia dall'Alleanza Atlantica, mentre aveva posto nel 1949 l'esigenza della non adesione, allorché essa poteva essere un contributo importante per arrestare il processo di divisione dell'Europa in blocchi contrapposti. Ciò non comporta l'adesione alla mistica dei blocchi, alla corsa al riarmo, ad una concezione puramente militare della sicurezza nazionale, né l'accettazione di interpretazioni estensive delle alleanze. Il PSI rifiuta cioè di subordinare giudizi e comportamenti in materia di politica internazionale ad altro criterio che non sia la difesa della pace e l'avanzamento della democrazia.

Il PSI sosterrà ogni concreta iniziativa rivolta ad impedire l'armamento autonomo atomico della Francia, che estenderebbe alla Germania il possesso e l'uso delle armi termonucleari. Esso è solidale con la posizione dei laburisti inglesi per la soppressione del deterrente atomico britannico e con quanti in Francia sono contro l'armamento nucleare francese.

Il PSI appoggerà ogni iniziativa rivolta ad aumentare la autorità e i poteri dell'ONU, sostenendo la causa dei popoli coloniali che aspirano alla indipendenza, rifiutando di condizionare tale sostegno a indebitte esigenze di solidarietà cogli alleati; sosterrà la massima estensione degli aiuti multilaterali sotto l'egida dell'ONU

ai paesi sottosviluppati; appoggerà la universalizzazione dell'ONU colla soluzione conforme al diritto del riconoscimento della Cina popolare.

Contro i "padroni del vapore"



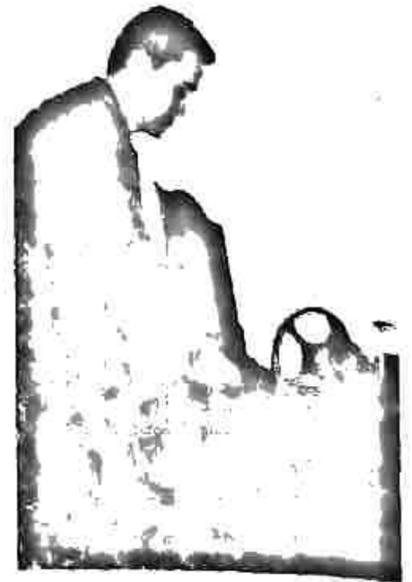
VOTA



PER LA LIBERTA' - LA GIUSTIZIA - LA PACE



Giovani



Le formule non sono più in grado di illudere i giovani, impegnati sempre più numerosi nella lotta per spezzare l'antico equilibrio con il quale, in Italia e fuori d'Italia, le forze del capitale cercano di continuare nel tempo il loro dominio.

Questo dei giovani non è spontaneismo. Le nuove generazioni per prime sono convinte che per tradurre queste esigenze di lotta in scelte politiche alternative è necessaria una direzione politica cosciente, che sappia scegliere anche i più validi strumenti per suscitare il massimo potenziale di azione unitaria, per raggiungere gli obiettivi della battaglia socialista, collegando sempre più strettamente le prospettive generali del movimento operaio alle scelte e agli obiettivi concreti del momento.

Per quello che la riguarda, la Federazione Giovanile Socialista si sforza di non fermare esclusivamente il suo impegno ad una pura e semplice agitazione dei problemi.

Alla Federazione Giovanile Socialista è affidato il compito di dirigere concretamente le lotte dei giovani in ogni settore, dalla fabbrica alla scuola, dalla produzione alla vita civile.

I Comitati unitari di fabbrica, la partecipazione dei giovani agli enti di sviluppo e alle cooperative nelle campagne, il rafforzamento e l'ulteriore qualificazione degli organismi rappresentativi nelle scuole di ogni ordine e grado, lo sviluppo a livello degli Enti locali di tutti quegli organismi che si pongono il problema di una politica verso la gioventù fatta dai giovani e non demandata burocraticamente ad altri, sono tutti momenti di uno stesso impegno politico della Federazione Giovanile Socialista, per dare un contributo determinante alla elaborazione di una nuova strategia dell'intero movimento di classe.

Sullo stesso piano internazionale, la Federazione Giovanile Socialista ritiene che di fronte ai moderni processi di unificazione capitalistica, le forze del movimento operaio debbano tendere ad organizzare una linea di sviluppo della loro lotta, che contrasti validamente il disegno capitalistico non solo a livello dei singoli stati, ma anche a livello internazionale.

Per questo motivo, la Federazione Giovanile Socialista tende ad avere legami sempre più organici con le organizzazioni democratiche della gioventù del mondo intero e in particolare con la sinistra giovanile europea e con i paesi a nuova indipendenza, nello spirito di un tradizionalmente internazionalismo che, oggi più che mai, è la dimensione reale del socialismo.

Con i socialisti si va avanti

Alla fine del secolo scorso il capitalismo in Italia viveva il periodo della sua infanzia. Esso prosperava sulla base di una politica che si fondava sul protezionismo e le sovvenzioni dello Stato da una parte e su i bassi salari dall'altra. Il capitalismo creava la sua potenza a spese di tutta la collettività, mentre drammatiche erano le condizioni di vita del popolo. I lavoratori erano sottoposti ad orari di lavoro inumani: 12-15 ore al giorno per gli operai, con paghe bassissime. Tasse esagerate per i contadini. Nell'industria vi era un largo impiego di donne e di bambini a salari irrisori. Quando sopravvenivano malattie o invalidità (ed in quelle condizioni non era certo difficile che si verificassero) erano la miseria nera e la fame. L'Italia contava a quel tempo il 70% di analfabeti. L'Italia viveva, in quegli anni della cosiddetta « Belle Epoque », una arretratezza sociale paurosa.

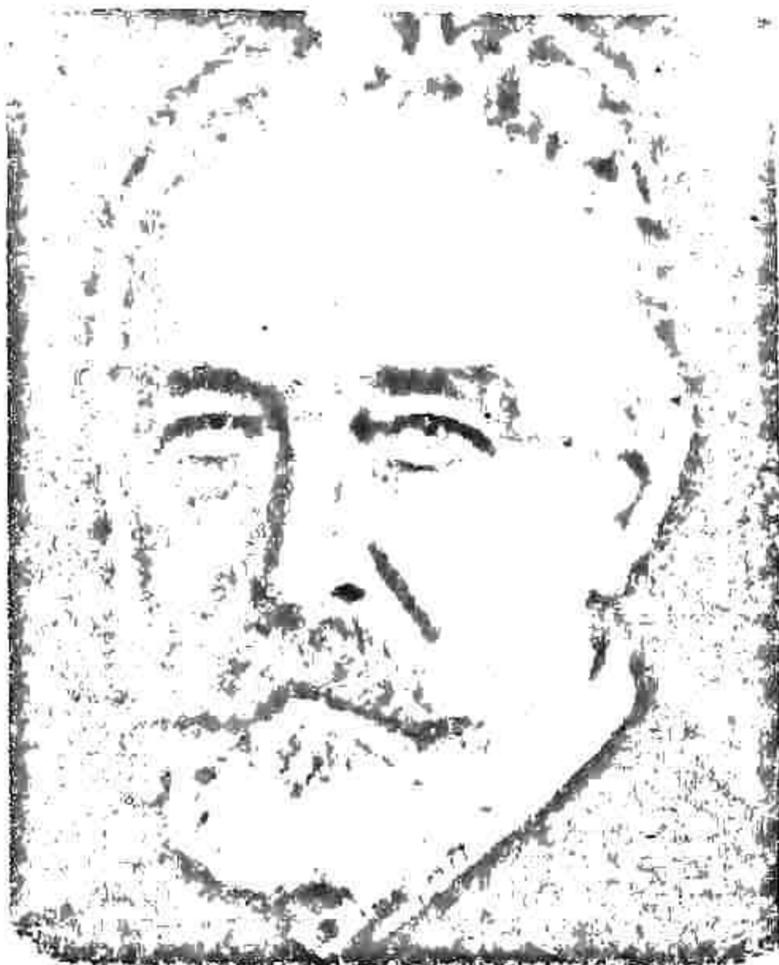


In quella situazione nacquero i primi circoli di intellettuali, le prime associazioni operaie e le prime leghe contadine che diedero vita, nel 1892, al PARTITO SOCIALISTA ITALIANO, il quale ben presto divenne l'ispiratore e la guida sicura delle grandi lotte popolari contro la miseria, contro le avventure di guerra e coloniali della monarchia sabauda, contro le ingiustizie sociali e per condizioni di vita più eque e umane.

Al PSI si deve la conquista delle otto ore di lavoro all'inizio del secolo, l'inizio di una legislazione sociale, le prime garanzie di libertà, il suffragio universale, il diritto allo sciopero, le grandi conquiste dei lavoratori dalla Cooperazione al Sindacato, il riposo festivo, l'istruzione elementare obbligatoria, l'assicurazione sugli infortuni a spese del padrone, la tutela del lavoro della donna e del fanciullo, le provvidenze per l'invalidità e la vecchiaia, miglioramenti salariali e contrattuali.

Il PSI, insieme ai socialisti russi, è l'unico partito socialista nel mondo a battersi contro la partecipazione dell'Italia nella I.a Guerra mondiale, per la neutralità del Paese, lottando per la causa della fratellanza fra i lavoratori di tutto il mondo, per la pace contro i nazionalismi.

Quando nel primo dopoguerra i fascisti, aiutati dal grande capitale e dalla monarchia del Savoia, conquistano con la violenza lo stato i socialisti si battono per ridare al Paese la libertà e lavorano per creare l'unità antifascista, ponendosi in prima linea nella Resistenza, in Spagna, e successivamente in Italia. Il contributo socialista alla Repubblica è determinante: nella Costituente l'influenza socialista è decisiva nella stesura democratica della Costituzione repubblicana.



GIUSEPPE MASSARENTI, Pioniere del Socialismo

LA CONQUISTA DEI PRIMI FONDAMENTALI DIRITTI DI LIBERTA' E DI UNA VITA CIVILE SI DEVE, IN ITALIA, ALLA CONTINUA INSTANCABILE AZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA.

DA 70 ANNI IL P.S.I. E' FEDELE AI LAVORATORI MANUALI ED INTELLETTUALI; OGGI COME IERI SI PONE AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'. NUOVI OBIETTIVI SI IMPONGONO PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL BENESSERE NAZIONALE E DEL PROGRESSO: RAFFORZANDO IL P.S.I. SI CONTRIBUISCE A PORTARE IL PAESE SULLA VIA DEL SOCIALISMO.

vota



senza i socialisti si sta fermi

Una
 novità
 editoriale
 de
 « Il mulino »



Su questi bianchi arenili della provincia di Oriente (Cuba) Cristoforo Colombo sbarcò il 28 ottobre 1492, ponendo piede sul primo grande territorio americano.

L'AMMIRAGLIO DEL MARE OCEANO

La scoperta dell'America rivissuta oltre quattro secoli dopo in un'opera di S. E. Morison - Pagine di storia che sono quasi romanzo - Chi era Cristoforo Colombo? - Cuba pacifica e ospitale - L'Eden sulle coste del Venezuela - Luoghi comuni e leggende da sfatare sulla storica impresa

Un libro su Cristoforo Colombo e sulla scoperta dell'America potrebbe sembrare inutile dopo tutto quel che si è scritto e quel che si è letto sull'argomento, ma solo che si affronti meno distrattamente la vicenda colombiana, a cominciare dalla stessa origine di Colombo e dall'impostazione del primo viaggio oceanico, si potrà constatare come lacune, interrogativi e zone ancora oscure esistano tuttora e come permangano ancora aspetti storici avvolti nel dubbio. Chi era Colombo? Era veramente italiano il grande navigatore che per primo avvistò le terre del Nuovo Mondo? Aveva coscienza di avere scoperto un nuovo continente o veramente visse sempre nella convinzione di essere pervenuto agli estremi lembi dell'Asia? Come giunse a scoprirlo (intendiamo realmente fuori dalla leggenda e dal romanzo)? Aveva forse già sentore dell'esistenza di nuove terre ad ovest? Quali erano le sue reali conoscenze geografiche? Come gli si presentò il territorio scoperto?

Tanto per incominciare si sa che di Cristoforo Colombo si è messa in dubbio, da più parti, l'origine italiana, e non solo per ragioni nazionalistiche, ma per ragioni storiche, sulla base di argomentazioni logiche e documentazioni ampiamente suffragate da valide «pezze d'appoggio». A dar forza, ad esempio, alle ragioni dei sostenitori dell'ispanità di Colombo (o meglio di *Cristòbal Colón* come scrivono tutti i popoli di lingua spagnola) stanno proprio gli scritti del navigatore, che sono tutti redatti in castigliano e pochissimi dei quali contengono parole italiane (tra l'al-

tro scritte male). Colombo non solo scriveva in spagnolo rivolgendosi ai Reali di Spagna ed alle autorità di questo paese, ma anche nei suoi appunti personali, e persino nel suo «Giornale di Bordo».

Il celebre scopritore ha fatto menzione della sua nascita in rare occasioni ed in maniera che non si può definire inequivocabile, parlando di «origini» genovesi, per cui i sostenitori della tesi spagnola hanno buon gioco nel ribadire le loro ragioni. Infatti, il più antico « frammento » di scrittura che possa sicuramente essergli attribuito — una postilla ai margini di uno dei suoi libri, datata 1481 — è redatta in un cattivo spagnolo frammisto a... portoghese, mentre perfino le sue lettere — anche quelle dirette ad amici di Genova ed al banco di S. Giorgio coi quali aveva relazione — sono in castigliano, e così si dica per le annotazioni di suo pugno ad una copia della *Storia Naturale* di Plinio, che sono traduzioni in spagnolo del testo italiano: l'unica parola scritta in italiano è sbagliata. L'assenza della lingua di Dante dalle scritture di Colombo, per i sostenitori della tesi spagnola, proverebbe appunto la sua origine iberica, tanto più che in effetti le prime notizie sicure di Colombo, prima del grande viaggio oceanico, si hanno in Portogallo ove era vissuto presso i parenti, a Lisbona.

Una parola se non fondamentale — in quanto il terreno non è ancora del tutto sgombrato da oscurità ed è ancora aperto a supposizioni ed indagini esplorative — però esauriente sulla figura e l'opera di Cristoforo Colombo l'ha scritta uno sto-

rico americano, Samuel Eliot Morison, dell'Università di Harvard, dopo aver condotto un lungo e scrupoloso studio sulla materia. Anzi, lo studio del Morison non è soltanto basato sulle indagini erudite, d'archivio, — e qui sta l'interesse dell'opera — ma è ampiamente documentato da un raffronto sui « testi », da una ricostruzione diretta della vicenda colombiana sui luoghi stessi ove si svolse, con fedeltà ai dati forniti dal navigatore e con scientifico scrupolo d'indagine. Anzi, appiattire alla conoscenza delle scoperte una esperienza di « tavolino », il Morison preferì dare un costrutto solido al suo studio, con il contributo dell'esperienza diretta, studiando la storia e la geografia dei luoghi percorsi da Colombo, rifacendo il tragitto del grande scopritore da Palos alle Antille e ritorno. La conoscenza esatta e la descrizione dei luoghi, insieme ad una salda preparazione storica, unite ad uno stile narrativo che senza essere correntemente giornalistico è pure agile e spedito, attraverso una narrazione avvincente, con pagine quasi di romanzo, fanno di questo studio del Morison un'opera viva, nulla concedendo alla fantasia e senza inutili pedanterie.

Per realizzare questo lavoro il Morison si servì della collaborazione di una *équipe* di studiosi, i quali diedero vita ad una spedizione, nell'estate del 1931, salpando separatamente su due navi: una, la goletta *La capitana*, simile come attrezzatura e tonnellaggio, alla più grande delle tre caravelle spagnole, la « Santa Maria » (che il Morison invece ritiene, data la sua gran-

dezza, così come viene descritta non essere una caravella), e l'altra la *Mary Otis*, un « ketch » di 45 piedi, che fu la *Ninia* della spedizione. Percorrendo a ritroso il tracciato della prima traversata di Colombo, Morison poté riscontrare come fossero esatte le osservazioni del grande navigatore del XV Secolo, intorno alle condizioni del tempo, alla vegetazione marina, alla fauna insulare, alla geografia, giungendo fino alle isole Azzorre, ove si ricongiunse la spedizione colombiana, e di qui a Palos de la Frontera, in Spagna.

Le navi prescelte e la stagione erano ideali per ritentare l'impresa colombiana, anche se naturalmente non in tutto e per tutto era possibile ricreare le condizioni di allora. Da Palos, scendendo nuovamente nell'Oceano, la spedizione di Harvard toccò le isole Canarie come Colombo, e poi punto direttamente a Trinidad, sulla traccia del terzo viaggio d'andata, attraversando d'un balzo l'Atlantico. Con l'aiuto di una imbarcazione più piccola, la spedizione costeggiò le coste dell'America centrale, ripetendo il percorso del Quarto viaggio di Colombo, proprio come la « Santa Maria », concludendolo alla Giamaica. In questa fase del viaggio, Morison approdò nella penisola di Paria, sulle coste del Venezuela, ove Colombo nel terzo viaggio toccò per la prima volta il continente americano dopo aver incontrato sempre isole e scogli, rimanendo estasiato dalla bellezza dei luoghi, dalla ricchezza dell'avifauna, e dalla mitezza del clima, che gli portarono alla mente il mitico Eden. Colombo, in quella occasione, dato l'interminabile prolungarsi della costa ebbe la nozione di aver scoperto un continente: forse questa idea gli si insinuò, ma egli la scacciò come un dubbio; fu soltanto una decina d'anni dopo che Amerigo Vespucci confermerà al mondo la natura continentale di queste terre.



Nell'estate del 1940, questa volta con la *Mary Otis*, Morison rilà i percorsi esplorativi e le perlustrazioni delle isole nel Mare delle Antille, tenendo sempre come riferimento il famoso Giornale di Bordo di Colombo, dall'isola San Salvador (l'attuale *Watling*) nelle Bahamas, scoperta il fatidico 12 ottobre, fino all'infinito arcipelago cubano, che Colombo ritenne l'estrema propaggine del continente asiatico, anticamera del favoloso Mangi, regno del Gran Khan, visitato da Marco Polo e di cui ancora si vagheggiava la scoperta. Colombo costeggiò, per tutta la lunghezza, nel corso del II viaggio oceanico, il lato meridionale di Cuba, quasi mille chilometri, poi decise di tornare indietro a poche leghe dal capo S. Antonio, ove finisce la lunga isola a forma di lucertola, convinto di stare bordeggiando una penisola asiatica. Un altro sforzo e Colombo avrebbe scoperto l'insularità di Cuba, e sarebbe caduta la sua teoria, per cui probabilmente avrebbe osato spingersi oltre, alla ricerca del Gran Khan.

Con questi viaggi Colombo ebbe la conferma della mite condotta degli indiani, popolatori di quelle isole, i pacifici Taino e Siboney, i quali accolsero Colombo ed i suoi barbuti marinai con ghirlande e con offerte gentili di cibi, frutta e monili. Cuba apparve al navigatore come una terra ospitale e pacifica, e gli strappò parole di meraviglia per la vegetazione lussureggiante e per la dolcezza del clima. Addirittura un'isoletta nelle Antille gli riportò alla memoria la terra di Liguria e volle battezzarla Savona. Sugli splendidi arenili, di finissima sabbia bianca, ove Colombo per la prima volta pose piede a Cuba, oggi stanno sorgendo moderne stazioni balneari, sfruttando la bellezza dei luoghi.

La spedizione colombiana di Morison, so-

stenuta principalmente dall'Università di Harvard, si realizzò col concorso di varie fondazioni americane, tra le quali la *Carnegie Corporation*, e si avvale della collaborazione delle autorità statunitensi, cubane, haitiane, spagnole, portoghesi, e delle repubbliche centro-americane. L'opera edita nel 1942 a Boston, sotto il titolo *Admiral of the Ocean Sea*, è stata pubblicata ora in Italia dalla Società « Il Mulino » di Bologna, nell'ottima traduzione di Arrigo Ballardini (una traduzione che rispetta esattamente tra l'altro anche le grafie iberiche): si tratta di un ricco volume di settecento pagine, corredato da illustrazioni e da utili carte geografiche e « piantine » dei luoghi colombiani, disegnate espressamente da Erwin Raisz per questo studio.

Morison quando scrisse questo libro probabilmente non era a conoscenza di varie opere di studiosi latino-americani volte a ricostruire, in parte e per aspetti diversi, le esplorazioni colombiane; altre opere che

potrebbero essergli utili per lo studio della storia e delle culture antillane pre-colombiane non erano ancora state pubblicate, come i trattati di geografia e storia di Roig de Leuchsenring, Carlos de la Torre, A. Nuñez Jimenez, ecc., nonostante le tesi esposte o le analisi del Morison concordano con molto di quanto si è scritto posteriormente sull'argomento.

Nella discussa questione dell'origine di Colombo, il Morison sposa le tesi degli « italianisti », sostenendo che ai tempi della scoperta dell'America a Genova non si parlava correntemente l'italiano e che, pertanto, il navigatore ligure doveva conoscere solo il dialetto della « Superba », per cui avendo compiuto il suo tirocinio e la sua preparazione culturale a Lisbona aveva appreso bene il portoghese e successivamente lo spagnolo. Ma nulla vogliamo anticipare della lettura che appagherà certamente ogni curiosità sulla leggendaria vicenda colombiana.

EMILIO CONTINI



VOLKSWAGEN

camioncini

pulmanini

furgoni

vetture 1200-1500 cc.

consegne immediate

Concessionario per Bologna e Provincia

NINO MARTELLI

Via Indipendenza, 27 - Tel. 234.231

Via D'Azeglio, 53 - Tel. 230.850

Assortimento accessori per tutte le auto.

Foderine, pedanine, porta oggetti, antifurto ecc. ecc. montaggio gratis.

Possibilità di sosta.

Via Malcontenti, 5^a (angolo via Marsala) tel. 276.666 - Bologna.

Protesta per GRIMAU

Ancora una volta il « generalissimo » ha dato buona prova di sé, del suo regime di sangue e di sopraffazione. Ancora una volta si è dimostrato come la dittatura franchista violi permanentemente ogni legge civile, ogni norma di democratica convivenza, e si faccia beffe di ogni elementare diritto umano, respingendo ogni appello alla ragione ed alla clemenza. In spregio persino al generoso appello del Papa per la tolleranza e la comprensione — contenuto nella recente Enciclica « Pacem in terris » — il governo fascista di Madrid, che pure dice di ispirarsi alla dottrina cristiana, ha ignorato ogni invocazione ed ha proceduto tranquillamente alla fucilazione di Julian Grimau Garcia, reo di aver partecipato alla guerra civile nelle file repubblicane, e di aver svolto fedelmente il suo compito.

Per azioni commesse ben venticinque anni fa, fuori dal contesto storico e dalla situazione di guerra in cui quei fatti si verificarono, e per di più senza un motivo qualsiasi di « emergenza », in un momento pacifico e che non presenta alcun pericolo di instabilità per il regime, il leader comunista Grimau è stato rapidamente pro-



I simboli dell'oppressione franchista.

cessato, senza alcuna garanzia di difesa, e per ragioni non dimostrate né provate, condannato a morte e ancora più rapidamente fucilato il 20 aprile, all'alba, nello squallido carcere di Carabanchel, nei pressi della capitale.

Tutto il mondo civile aveva invocato clemenza, da Krusciov alla regina madre del Belgio, ma il dittatore spagnolo subdolamente, dopo aver autorizzato ogni speranza, alla chetichella ha fatto funzionare con gesuitica perfidia il plotone d'esecuzione.

La protesta del mondo democratico è stata immediata, pronta, sdegnata, dall'Inghilterra alla Cecoslovacchia, da Parigi a Roma. Il vile omicidio perpetrato dai fascisti spagnoli, ha destato vivissima esecrazione tra la gioventù e tra i lavoratori. Un telegramma di protesta è stato inviato dalla Federazione Bolognese del PSI alla Ambasciata spagnola, a Roma. Unanime è stata la condanna per l'uccisione di questo valoroso combattente operaio: il manifesto del PSI, emesso per stigmatizzare il vile procedimento sommario, accusa Franco e chiede che la Resistenza spagnola venga riconosciuta ed appoggiata

dalle democrazie europee.

Le segreterie provinciali delle Federazioni giovanili socialista, repubblicana, socialdemocratica, comunista, dei giovani radicali, del Movimento federalista europeo, dell'Unione goliardica bolognese, della Comunità goliardica hanno firmato il seguente appello:

« Ancora una volta il terrore franchista ha colpito la Resistenza della Spagna.

« Julien Grimau è stato assassinato, colpevole soltanto di avere professato le proprie idee, perché combatteva per la dignità e la libertà del popolo spagnolo.

« Ancora una volta la dittatura fascista indegna di fare parte di qualsiasi organismo, internazionale ed europeo, ha offeso

la coesistenza democratica dell'umanità.

« Giovani, lavoratori studenti, la nostra protesta e la nostra lotta deve essere rivolta non solo contro Franco, triste erede del nazifascismo, ma contro tutte le forze conservatrici e reazionarie per la fine di tutti i regimi autoritari e fascisti.

« Giovani, sia senza sosta la nostra lotta per la libertà della Spagna, come è stata senza sosta la lotta per la Resistenza nel nostro Paese.

« Basta con il fascismo e l'autoritarismo, la lotta per la libertà e la dignità umana è lotta per la pace ».

RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO

**AUTO
ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIO)

COMUNICATO

Camera Confederale del Lavoro - Bologna

Operai, Tecnici, Impiegati,

Nel caso deprecato di incidenti stradali, rivolgetevi subito (anche telefonicamente) al Servizio di Assistenza Legale gratuita, istituito dalla Camera Confederale del Lavoro (via Marconi 67-2 - stanza N. 1 telefono 22.96.04) per gli iscritti alla C.G.I.L.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di **DARDI LAVINIO**

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25ⁿ

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Nuove scuole inaugurate a Imola

Nel pomeriggio di sabato 20 aprile u.s. ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione e di consegna delle sedi agli Istituti Ospitati nel complesso edilizio delle Scuole « Carducci ».

L'opera di restauro e di trasformazione di questo grosso fabbricato scolastico è stata iniziata fino dal 1958 ed è stata ultimata in questi giorni.

La spesa complessiva di L. 213.000.000 è a totale carico della Amministrazione Comunale.

La capienza complessiva del fabbricato che era di n. 42 aule più 12 locali per servizio, è stata portata a 76 aule, 3 palestre e n. 28 vani per servizi (Direzioni, segreterie, biblioteche, Sale per insegnanti, archivi, ecc.).

Quasi tutti gli ambienti sono provvisti di nuovi arredamenti e modernissime attrezzature.

In questo importante complesso scolastico trovano le loro Sedi i seguenti Istituti:

Scuole elementari con salone e palestre (plessi principali cittadini);

Scuola Statale di avviamento professionale commerciale.

Istituto Magistrale con palestra e Giardino d'infanzia.

Scuola Statale di avviamento Professionale Industriale femminile.

Istituto Professionale Femminile di Stato;

Patronato Scolastico con palestra per ginnastica correttiva;

Ambulatorio Scolastico Comunale.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità cittadine e provinciali fra cui il Sindaco, il Vice-Prefetto dott. Tartaglione, il Provveditore agli studi di Bologna, S.E. Monsignor Benigno Carrara, Vescovo di Vice-Sindaco, assessori comunali, l'Presimola, il comandante dei Carabinieri, il di e Direttori di Istituti scolastici locali e numerosi insegnanti.

Dopo la visita ai rinnovati locali, il Sindaco e l'assessore alla pubblica istruzione Prof. Bandini hanno rivolto agli intervenuti un cordiale saluto, illustrando anche l'attività svolta e le prospettive di azione futura dell'Amministrazione Comunale nel settore scolastico.

★

IN MEMORIA DI GARDINI

Il 25 aprile cade l'8.º anniversario della scomparsa di Luigi Gardini. Il figlio Dino per onorare la memoria del suo caro babbo ha offerto L. 500 al nostro settimanale.



Il Concorso "C. Pavese"

La Segreteria del Premio di Disegno Bianco e Nero Cesare Pavese 1963 - riunitasi il 13 Aprile u.s. ha assegnato i premi della mostra alle seguenti opere:

1° Premio (Mostra personale al Circolo di Cultura di Bologna) all'opera « Sala Parlo n. 2 » del pittore Renzo Schirolli di Forlì;

2° Premio - Attribuito ex-aequo (L. 25.000 ciascuna) alle seguenti opere:

« INGRESSO ALLA CITTA' » della pittrice Giada Jannini di Bologna.

« ALBERI » della pittrice Maria Grassi di Bologna;

Inoltre la Giuria ha segnalato le seguenti opere:

« ANATOMIA DI FORZA NATURALE » di Alda Torelli di Imola;

« ACQUATINTA » di Alberto di Fabrizio di Bologna.

La segreteria comunica che il termine fissato per il ritiro delle opere, presso la Sede del Circolo, è fissato fino alla data del 30 aprile p.v., tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 22.

In occasione della Festa del Lavoro il

C.A.M.A. BOLOGNA

CONSORZIO ARTIGIANI MOBILIERI E AFFINI

Via Tagliapietre, 18 - Tel. 23.64.11

Stabilimento placcati:

Via Battindarno, 220/9

Telefono 38.48.15

Deposito legnami:

Via Cap. E. Bernardi, 12

Telefono 38.18.61

Arcoveggio (Casa Buia)

Negozi sedie:

(Ingrosso e dettaglio)

Via Tagliapietre, 18/c

Filiale San Giovanni in Persiceto:

Viale Circonvallazione Ovest.

n. 30 - Telefono 82.12.73

FALEGNAMI MOBILIERI EBANISTI TAPPEZZIERI

Per i vostri acquisti:

placcati

legnami

compensati

impellicciature

laminati plastici

camere prefabbricate

ferramenta

masonite

colle

sedie in legno e in ferro

nel vostro interesse acquistate al Vostro Consorzio

Annibale non è alle porte

Di questi tempi « IL NUOVO DIARIO » si è trasformato completamente in strumento di propaganda elettorale. Tutte le sue pagine sono piene di richiami agli elettori a votare compatti per la D.C. E per ciò polemizza con tutti, a destra e a sinistra, cercando di fare leva sull'elemento religioso per invitare tutti i cittadini a votare per lo scudo crociato, il partito che garantisce la libertà, la democrazia, il progresso sociale, ecc.

In un appello agli elettori si dilunga in affermazioni generiche che lasciano il tempo che trovano, poichè non sono sostenute da precisi impegni programmatici che indichino come risolvere i problemi concreti della nostra società nazionale.

Si fa spesso richiamo al cosiddetto « piccolo economico » e al grado di benessere raggiunto dal popolo italiano, dimenticando gli enormi squilibri economici e sociali che affliggono il nostro paese, da regione a regione, e che il problema del pane quotidiano è ancora un grosso problema per milioni di lavoratori italiani, specialmente nelle zone del Sud.

Non solo, ma se diamo uno sguardo alla situazione della nostra agricoltura, se diamo uno sguardo nel campo della assistenza, specie alla infanzia e ai vecchi, alla situazione caotica nel campo del commercio, alle insufficienze nel campo della scuola, nonostante i recenti provvedimenti, ai tanti altri problemi che restano insoluti da anni, possiamo renderci conto di quanto resti ancora da fare per potere dare al popolo italiano un vero progresso sociale.

Più grave resta ancora la situazione della nostra organizzazione economica dominata dai monopoli e la struttura dello Stato, accentrato e burocratico, che ostacola l'autonomia degli Enti Locali e limita lo esercizio della democrazia; la costituzione non è applicata come nel caso della istituzione delle Regioni.

Sul come risolvere questi problemi, secondo una visione organica, equilibrata della nostra società nazionale, il « NUOVO DIARIO » non dice una parola chiara e ciò è evidente dal momento che la stessa D.C. non ha assunto nel suo programma posizioni chiare e precise.

Ecco che allora l'elettore non può accontentarsi di semplici affermazioni generiche ma deve valutare obiettivamente quali sono le forze che possono garantire di impegnarsi in una politica che affronti la soluzione di questi problemi.

E non è sufficiente richiamarsi alla unità dei cattolici, affermando che un « cristiano non può votare per il socialismo » per chiedere il voto di un lavoratore e di un cittadino democratico.

Nessuno minaccia oggi la religione; ma molte stupidaggini scrive il « NUOVO DIARIO » per trarre in inganno gli elettori.

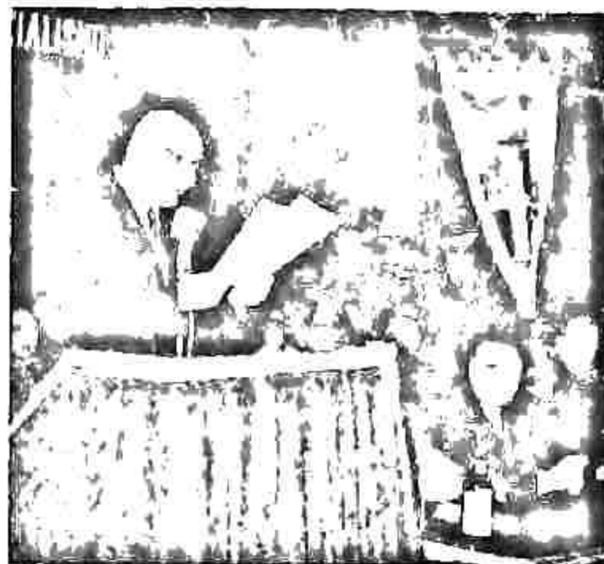
Il P.S.I. ha elaborato e pubblicato un programma chiaro e preciso, dove dice che

cosa vuole e come risolvere i problemi economici e sociali del Paese. Studiamo chiunque a trovare in esso affermazioni che confermino quanto scrive il settimanale cattolico.

Noi abbiamo affermato fin dall'inizio della campagna elettorale che la esperienza di centro-sinistra ha segnato una svolta fondamentale nella politica nazionale, dimostrandosi la sola valida alternativa alla politica conservatrice delle forze di destra, interne ed esterne alla D.C. Il centro-sinistra voluto dal P.S.I. ha realizzato in favore delle masse lavoratrici in dieci mesi di vita più di quanto non si fosse fatto nei precedenti 15 anni e avrebbe potuto fare di più, realizzando fra l'altro le Regioni e le leggi a favore dell'agricoltura, se proprio la D.C. non avesse unilateralmente interrotto questa prima fase del centro sinistra.

Su ciò noi invitiamo gli elettori a riflettere, a non lasciarsi trarre in inganno da richiami fideistici e da vuote affermazioni, ma ad esprimere il loro voto per il P.S.I. che è l'unica forza che può fare avanzare il nuovo corso politico iniziato nel nostro Paese.

Alvisi alle elettrici



Le donne del popolo, le donne che lavorano col braccio e col pensiero, le donne che attendono alla direzione e alla economia della casa, debbono sapere che il Partito Socialista le ha sempre e costantemente sostenute nelle loro aspirazioni.

Il nostro Partito, sorto per l'emancipazione del lavoro da ogni forma di sfruttamento, non ha mai trascurato il problema della donna.

Fino dal lontano 1882 Andrea Costa, nel compilare il primo programma elettorale politico per la conquista del primo seggio parlamentare, metteva tra i postulati del socialismo « la emancipazione civile della donna ».

I nostri pionieri in plaghe miserevoli dove la operaia, la risalola, la zolfatarata erano ignobilmente sfruttate, iniziarono l'opera di redenzione economica e morale della donna, con lotte memorabili, mentre la borghesia capitalistica e terribile opponeva

la più accanita resistenza, sorretta dal favore aperto o larvato di tutti gli altri ceti, anche di quelli che avevano origini e finalità umanitarie e religiose.

Se qualcuno fino allora aveva parlato al cuore della donna col pietismo evasivo e inconcludente, i socialisti si appellavano al solidarismo, al diritto, alla giustizia e iniziavano la lotta.

L'abolizione del lavoro notturno, la riduzione delle ore di fatica, l'aumento del salario, le provvidenze igieniche e via via vennero perchè il Partito Socialista e le Camere del Lavoro, da esso fondate, lo vollero con una serie di conquiste che da sole delineano una vera e propria epopea organizzativa.

Le contadine, le operai, le impiegate, le infermiere, le commesse, le maestre, le professioniste, ecc., da chi hanno sempre sentito elevare voci di protesta; da chi hanno sempre visto partire iniziative a loro favore? Dal socialisti.

Le mamme, le spose, le sorelle, le figlie, da chi hanno sempre sentito imprecare contro la guerra? Dal socialisti, che « mal » guerre vollero e che cacciarono ognora dal loro seno chi le patrocinava.

La guerra libica del 1911, la guerra del 1914-18, le guerre africane per l'impero, le guerre di Spagna e di Albania, la guerra ultima trovarono il Partito Socialista italiano all'opposizione costante e accanita. E se tale opposizione non ebbe pratici risultati, la colpa o la incomprendione fu del popolo stesso che non trovò in sé la forza di seguirci, perchè ingannato o fuorviato dalla falsa propaganda di chi aveva interesse a fare guerre, mascherandole come volute e dichiarate per la grandezza e il benessere generale.

I fatti ci hanno dato ragione, purtroppo. E speriamo che oggi, dopo tante dolorose esperienze, si veda da che parte sta la ragione e si capisca e capiscano le donne specialmente, che se gli ideali del socialismo dovessero essere ancora misconosciuti, altre guerre si scatenerrebbero.

Donne, udite il nostro richiamo.

Vi si dirà che le donne non debbono far politica. Ma non avete fatto, voi donne, fin qui, la politica passiva o la politica degli altri, quando avete subito le conseguenze dolorose di imposizioni, di restrizioni, di persecuzioni, di eccidi, che toglievano ai vostri uomini la libertà, il lavoro e spesso la vita?

Passate allora dalla politica passiva a quella attiva; date la vostra opera diretta e coscienziosa perchè il passato non torni più; stringetevi attorno ai vostri uomini; difendete con essi e per essi il diritto alla vita e al benessere; lavorate per una migliore società in cui scompaiano tutte le disparità fra l'uomo e la donna.

Il socialismo vi indica la via.

Seguitela; lasciate prevenzioni e ritorni che falsi tutori hanno creato apposta per meglio ingannarvi e sfruttarvi; diventate coscienti dei vostri diritti, come lo siete dei vostri doveri.

La battaglia sarà dura, ma sarà vinta dalla vostra fede e dalla vostra tenacia.

I figli vi benediranno una volta di più, perchè preparerete anche per essi un avvenire più giusto e più umano.

SILVIO ALVISI

GLI AMICI
DEL NOSTRO
SETTIMANALE

Somma precedente L. 19.100

Siamo sempre noi 200

L. 19.300

Stato Civile

dal 15 al 21 aprile

NATI

Cantoni Giovanni, Raffuzzi Amedea, Landi Lullia, Bedechi Massimo, Cassani Paola, Cambiuzzi Monica, Biagi Rodolfo, Marastoni Dario; Langiano Fiorenza, Langiano Alessandra, Bremec Luca, Quartieri Alberto e Malavolti Daniele.

MATRIMONI

Ronchi Tonino a. 26 impiegato con Maria Claudia Dall'Olto a. 23 casalinga; Domenicali Alberto a. 24 impiegato con Amaducci Francesca a. 23 impiegata; Martelli Germano a. 29 operaio con Masti Floriana a. 23 casalinga; Franchini Mario a. 23 elettricista con Sgubbi Giovanna a. 17 casalinga; Villa Valter a. 28 guardia di finanza con Ferri Adriana a. 25 casalinga; Casadio Ettore a. 30 muratore con Lazerini Nerina a. 23 casalinga; Manzoni Celso a. 32 meccanico con Galassi Francesca a. 26 casalinga; Pelliconi Walter a. 27 meccanico con Arcangeli Anna Teresa a. 23 casalinga; Malna Domenico a. 28 impiegato con Casadio Anna a. 23 insegnante; Monducci Carlo a. 47 agricoltore con Casadio Domenica a. 36 magliata; Belfiore Salvatore a. 30 guardia di P.S. con Cassani Clara a. 25 casalinga; Mirri Silvano a. 25 pastaiolo con Mingazzini Giovanna a. 23 parrucchiera; Monduzzi Onelio a. 24 commesso con Benfenati Mirella a. 20 studentessa; Nati Valerio a. 24 colono con Piazza Gabriella a. 22 parrucchiera; Vignoli Romano a. 27 colono con Bianconini Imelde a. 20 casalinga; Vignoli Ottavio a. 21 colono con Visani Elena a. 20 casalinga; Franceschelli Domenico a. 62 ceramista con Merli Carolina a. 49 casalinga; Marani Luigi a. 24 trattorista con Brienza Adellina a. 23 casalinga; Olivieri Gigino a. 24 rappresentante con Rossi Rosanna a. 24 insegnante; Minoceri Lino a. 30 camionista con Zanelli Graziella a. 23 infermiera; Bassi Giuseppe a. 23 fornaio con Castagni Adele a. 18 lucidatrice mobili; Lambertini Giuseppe a. 27 autista con Minoccheri Giullana a. 23 colona; Ferri Amato a. 23 insegnante con Tozzoli Graziana a. 25 insegnante; Di Oto Pasquale a. 22 operaio con Glanserra Nicolina a. 18 casalinga; Marani Giovanni a. 26 colono con Buscaroli Graziana a. 25 casalinga; Pedretti Franco a. 23 commerciante con Maranini Lidia a. 22 casalinga; Brusa Giorgio a. 29 medico con Mazzini Maria Tedesa a. 26 insegnante; Emelli Franco a. 28 meccanico con Garavini Bruna a. 21 casalinga; Dal Monte Renato a. 27 ceramista con Camponori Franca a. 25 casalinga; Posterl Guido a. 24 rivestitore edile con Pastoretto Marina a. 20 operaia; Amadori Benvenuto a. 23 colono con Bialdoli Laura a. 26 colona; Margotti Olindo a. 33 muratore con Dal Monte Romana a. 24 casalinga; Resta Dino a. 22 elettricista con Platti Maria Giovanna a. 20 casalinga; Landi Vincenzo a. 26 macellaio con Placci Maria Roma a. 23 casalinga; Sarti Giorgio a. 26 impiegato con Dall'Osso Romana a. 25 casalinga; Rinaldo Decio a. 27 coltivatore diretto con Marchetti Angela a. 22 casalinga; Monducci Orlando a. 23 colono con Balducci Lina a. 22 casalinga.

MORTI

Bennati Giacomo a. 84, Mazzari Gillo a. 70, Suzzi Giuseppe a. 86, Cicchetti Giuseppe a. 64, Ricciardelli Giuseppe a. 73, Volta Santina a. 83, Fratini Bianca a. 58; Lanzoni Maria Teresa a. 16; Morini Domenico a. 76; Abbosino Giuseppe a. 53, Grilli Antonio a. 54, Roncassaglia Giovanni a. 79, Ferlini Maria a. 87, Paola Eleonora a. 54, Valentini Angelo a. 61, Dall'Osso Ercole a. 68, Toschi Palma a. 84.

IN MEMORIA

Caro Vaccari offre L. 1000 pro stampa socialista per onorare la memoria della moglie Stella Zanotti nel VI anniversario della scomparsa.

Soprusi agli Ospedali

Siamo venuti in possesso di un volantino diffuso dalla locale Lega Ospedali fra i propri organizzati dipendenti dell'Amministrazione Ospedali, che dimostra i sistemi autoritari del presidente di quest'Istituto dott. Laerte Poletti, candidato D.C. nelle elezioni del 28 aprile e come la democrazia venga concepita da certi personaggi, esponenti di partiti politici che ad ogni piè sospinto se ne dichiarano assertori.

Pubblichiamo parte del testo del volantino, perché i cittadini ne prendano conoscenza e se ne ricordino il 28 aprile.

COLLEGHI!

I FATTI

Il giorno 17-3-1963, la Direzione dell'Ospedale Osservanza sequestra una petizione indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri. Eccone il testo:

«I sottoscritti dipendenti degli Ospedali OSSERVANZA e CIVILE di Imola, nel quadro delle Manifestazioni indette dalla Camera del Lavoro, per oggi Giovedì 21 marzo 1963 di protesta contro il continuo aumento dei prezzi;

CHIEDONO

solleciti e radicali provvedimenti atti a colpire la speculazione e i profitti nel campo della produzione e della distribuzione».

COLLEGHI!

Appreso della notizia, una delegazione si reca dal Sig. Direttore Generale per chiedere spiegazioni in merito. Si apprende dell'esistenza di un provvedimento di divieto alla raccolta di firme in calce ad ordini del giorno e petizioni all'interno dei vari Istituti, anche fuori orario di lavoro.

In data 28-3-1963, la Segreteria della Lega, mentre eleva formale protesta contro il sequestro, chiede la restituzione della petizione e la revoca del provvedimento, perché in contrasto con precedenti, limitativo di diritti democratici e dello spirito della circolare emanata dal Ministro Bo.

Ecco la risposta pervenutaci in data 3 aprile a firma del Presidente Dr. Laerte Poletti:

«In riscontro alla nota 28-3-1963, si restituisce in allegato il foglio che venne ritirato presso l'Ospedale Psichiatrico il giorno 17-3 u.s.

Con l'occasione si comunica che il Consiglio di Amministrazione di questo Ente, discutendo in merito al contenuto della nota che si riscontra, ha ribadito l'impos-

sibilità di consentire che all'interno degli Istituti dipendenti avvengano raccolte di firme o altre analoghe manifestazioni — anche di iniziativa del Sindacato — non rappresentando gli Istituti la sede idonea per tali manifestazioni. Circa la precisazione che tali raccolte di firme sarebbero avvenute o avverrebbero fuori dell'orario di lavoro, non si comprende come ciò sia possibile in quanto nessun dipendente può sostare all'interno degli Istituti fuori degli orari di servizio».

Assi del volante in gara

Assenti la Ferrari e la BRM di Graham Hill, il risultato era scontato in partenza.

Clark e Govoni hanno dominato le gare di Formula 1 e categoria Junior, a medie altissime.

Lo scozzese Clark e la Lotus hanno schiacciato tutti gli avversari, dominando da cima a fondo una gara, durante la quale tutti hanno rischiato di farsi doppiare, il solo Siffert evitando il peggio.

Il giro più veloce è stato di Taylor alla media di Kg. 166,769.

La corsa delle junior, caratterizzata da una certa monotonia, imposta da Govoni, è stata ravvivata dallo studente ventunenne bolognese, Bruno Deserti, per la conquista della piazza d'onore. Discreta l'affluenza di pubblico, Perfetta l'organizzazione. E giovedì si replica, con la «Coppa d'oro Shell» per moto.

LE CLASSIFICHE

FORMULA UNO

1) Jim Clark (Lotus) che comple 1 Km. 250,850 del percorso alla media di Km. 159,907; 2) Joseph Siffert (Lotus BRM) a 1'16"4; 3) Bob Anderson (Lola) a un giro; 4) Jo Schlesser (Brabham); 5) Carlo Mario Abate.

CATEGORIA JUNIOR

1) Govoni (De Santis-Ford) che comple 1 Km. 125,425 alla media di Km. 143,301; 2) Deserti (Lotus-Ford) a 29"5; 3) Babbini (Lotus-Ford) a 57"9; 4) Acanalari (Lotus-Ford) a 1'17"; 5) Genovese (Lotus-Ford) a 1'17".

Vendita straordinaria di vino da pasto

Il Magazzino Generale Cooperativo di Consumo di Imola, continuando nella propria azione di calmieramento dei prezzi e di difesa del bilancio familiare dei consumatori imolesi, comunica che nei propri spacci effettuerà una vendita straordinaria dei seguenti prodotti:

Vino albana extra in bottiglie	L. 185 la bottiglia
Vino sangiovese in bottiglie	» 170 la bottiglia
Vino lambrusco in bottiglie	» 130 la bottiglia
Vino trebbiano in bottiglie	» 170 la bottiglia
Vino comune in fiaschi	» 180 il fiasco
Mele	» 50 al Kg.

FRIGORIFERI

Shining

un marchio della Cooperazione per garantire il consumatore

**In vendita esclusiva
negli spacci delle Cooperative di Consumo**

Prima di acquistare il frigorifero interpellate la vostra cooperativa:

- ottima qualità
- assoluta garanzia
- assistenza tecnica permanente
- prezzi di concorrenza
- consegna immediata

ANCHE NELLA VOSTRA CASA UN FRIGORIFERO



Shining

Nelle varie capacità da lt.

130 (top), 155, 175, 195

Mod. 175 lt. } con sbrinatoro

Mod. 195 lt. } automatico

Su tutti i modelli

compressore TECUMSEH

GARANZIA

- Armadio: 1 anno
- Gruppo compressore: 5 anni

**E' prodotto
da una grande industria nazionale**

Shining

